



**Società di pesca
Onsernone e Melezza**

100
1921-2021

Società di pesca Onsernone e Melezza



1921

GRAZIE

 **Helion**

Fotovoltaico – Pompe di calore
Accumulatori – E-Mobility



IMPRESA GENERALE
ANTONINI & GHIDOSSÌ

La società di pesca Onsernone e Melezza
è grata ai due sponsors che hanno permesso
la realizzazione di questa rivista per il centenario

INDICE

02 Saluto del Presidente

03 Saluto dei Sindaci

04 Dalle origini fino agli anni Sessanta

20 I Presidenti dal 1921 al 2021

22 Il Fiume Melezza

30 Il Fiume Isorno

37 Il pozzo d'Arcegno

42 Le semine

50 L'assemblea

53 Piccoli allevatori crescono

55 Storie di pesca

66 Comitato e ringraziamenti

70 La nostra bellezza

Saluto del Presidente Fabio Colombo

Care lettrici e cari lettori,
1921-2021: son trascorsi ben cento anni dalla fondazione del nostro sodalizio, ne è passata di acqua sotto i ponti e per fortuna ne passa ancora altrimenti non saremmo qui a scrivere queste righe...



Presidente dal 2009, Fabio Colombo

La società che presiedo da dodici anni è in piena forma e non dimostra la sua età, al contrario è sempre all'avanguardia su tutti i fronti, basti solo pensare ai risultati dei recenti studi da parte del Cantone che hanno dato degli ottimi risultati sul materiale ittico presente nel nostro comprensorio. Questo a dimostrare che il nostro sodalizio ha saputo evolversi ed rimasto al passo con i tempi. Solo per citare alcuni esempi di lungimiranza basti sapere che siamo stati la prima società ad introdurre la semina delle uova con scatole biodegradabili. Abbiamo pure introdotto, in primis a livello Cantonale, la semina delle uova con un particolare sistema, direttamente su di un "letto di frega artificiale", girandone dei video che sono stati distribuiti ad altre società interessate. Il nostro impegno non si è profuso solamente per quanto riguarda le semine ma anche per la tutela delle nostre acque e per il nostro pozzo ad Arcegnò che ha subito dei notevoli cambiamenti ed ora potremmo quasi definirlo un allevamento. Tutto questo è stato possibile solo con il prezioso aiuto volontario da parte del nostro comitato e dei nostri soci, e anche non, che hanno sempre

sostenuto la Società con grandissimo spirito di dedizione!

Nel corso del 2019 si era deciso di dare un nuovo "volto" alla SPOM e si era indetto un concorso per la creazione di un nuovo logo. La scelta è caduta sull'idea di base di Bruno Candolfi seguita da una prima elaborazione da parte di Aurelio Zanolli e Luca Rusconi. L'impegno maggiore per dare un impatto visivo immediato e piacevole al logo è stato di Orfeo Eberli e di Samuele Zanolli. Nella grafica finale hanno dato risalto all'acronimo SPOM a forma di pesce inserito su uno sfondo azzurro sfumato che richiama il colore delle nostre acque. Un sentito ringraziamento a tutti!



Il nuovo logo della SPOM

Il trascorso 2020 è stato un anno, come ben tutti sapete, eccezionale a livello mondiale a causa della pandemia Covid-19. Per noi come società è stato inoltre molto triste a causa del decesso del nostro presidente onorario Jean-Claude Rosenberger e della prematura scomparsa del nostro membro di comitato Madian Vittori. Nonostante tutto l'accaduto la società ha comunque deciso di creare un opuscolo per commemorare i suoi primi cent'anni. Sento il dovere di ringraziare tutti quelli che hanno dato il loro contributo alla sua realizzazione, in modo particolare il nostro segretario/cassiere Aurelio Zanolli "Veò" per il suo impegno, la sua tenacia e perseveranza nel raccogliere tutte le informazioni necessarie e per la stesura dei testi. Grazie Veò. Concludo augurando a tutti una buona lettura.

Saluto dei Sindaci

Caro Presidente e cari pescatori, la Società per l'Acquicoltura e la Pesca Onsernone e Melezza compie 100 anni, in ottima salute, quindi come si dice in gergo "sana come un pès".



Fabrizio Garbani Nerini, Corrado Bianda, Ottavio Guerra, Cristiano Terribilini

La passione dei pescatori si evince chiaramente dall'attaccamento, la fedeltà e l'impegno a praticare la propria attività preferita, ma non solo, anche lavorando negli allevamenti degli avannotti che poi saranno immessi nelle acque. Il vostro impegno è ben visibile ed apprezzato in tanti altri ambiti, quale l'organizzazione di eventi o nella partecipazione alla pianificazione e lo studio del settore ittico voluto dal Cantone, nella tenuta dei corsi di pesca, nella divulgazione con articoli in riviste e tanto altro. Il pescatore moderno oggi non si limita quindi a pescare, ma opera per preservare il nostro territorio e l'ambiente che ci circonda, non solo a parole ma con i fatti.

Territorio e ambiente così come pianificazione e sviluppo sostenibile sono al centro dei programmi e della discussione politica odierne. L'inquinamento delle acque, i deflussi minimi, la produzione di energia idroelettrica,

il preservamento degli ecosistemi, la protezione del clima in generale e tanto altro ancora sono temi che vi concernono e vi vedono attivi al fronte; possiamo assicurarvi che il vostro contributo è molto apprezzato. Siete delle vere e proprie sentinelle e garanti della qualità dell'ambiente in cui viviamo, di tutto ciò l'uomo ne trae beneficio.

Dire grazie per tutto quanto la vostra attività e passione ci regala è un atto dovuto. Nel corso della propria vita sentirselo dire è sia segno di vera gratitudine sia uno sprono a continuare per raggiungere sempre i vostri obiettivi, facendo capo all'esperienza delle passate generazioni e coinvolgendo le nuove generazioni.

Caro Presidente, cari pescatori, i più sinceri e festosi auguri per questo importante traguardo e per un futuro ricco di ulteriori soddisfazioni e... che i pesci si moltiplichino più dei pani.

Corrado Bianda, Sindaco di **Losone**
Fabrizio Garbani Nerini, Sindaco di **Terre di Pedemonte**
Ottavio Guerra, Sindaco delle **Centovalli**
Cristiano Terribilini, Sindaco di **Onsernone**



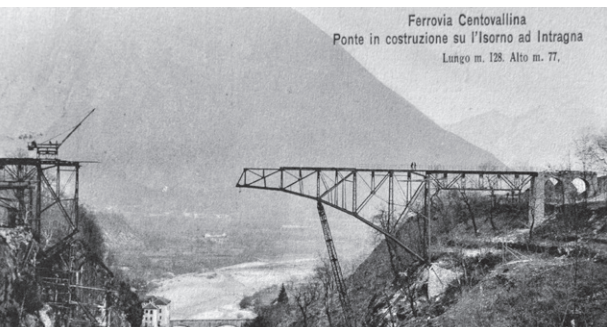
Vecchi loghi SPOM

Dalle origini fino agli anni Sessanta

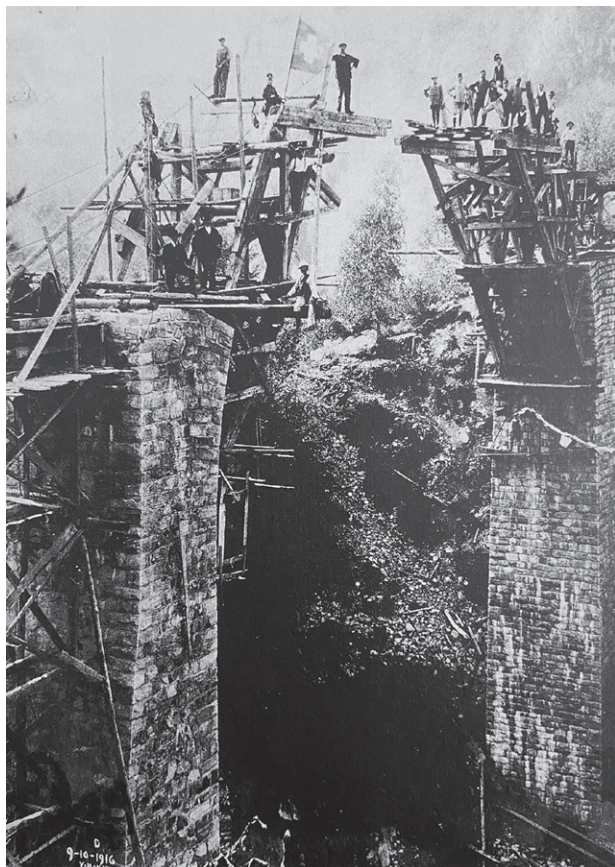


Il centenario segna un traguardo di prestigio della società, non solo per soci che ne hanno fatto parte un tempo e quelli che ne fanno parte oggi, ma anche per il nostro territorio, con le Centovalli, la Valle Onsernone, le Terre di Pedemonte e Losone uniti per promuovere e valorizzare l'affascinante mondo della pesca. In un'epoca di aggregazioni, può sembrare scontato condividere un progetto comune di tutela dei corsi d'acqua. La fondazione della società ha però un considerevole valore pionieristico. Riuscire a superare, già a quel tempo, le differenti mentalità regionali e avviare un percorso di volontariato sono solo due aspetti dei molti che hanno segnato il suo curriculum storico-culturale.

Sicuramente non è stato facile prendere la decisione di dare origine a una società di pesca negli anni '20. Il Ticino era appena uscito dalla grande guerra che aveva accentuato il clima di povertà e precarietà della gente. Nel 1918-1919 si diffuse rapidamente l'influenza spagnola che non risparmiò la Svizzera e il nostro Cantone e che ebbe severe conseguenze sulla popolazione. Ciononostante, nella nostra regione si assisteva a delle iniziative atte a migliorare le vie di comunicazione e i mezzi di trasporto nelle valli e che avranno un ruolo importante anche per i pescatori.



1915 costruzione del ponte sull'Isorno



1916 costruzione del ponte sul Rì di Verdasio presso Corcapolo

Negli anni 1916-1918 si realizzarono i ponti ferroviari sull'Onsernone tra Cavigliano e Intragna, e quello tra Corcapolo e Verdasio. Nel 1920 per raggiungere Gressio si doveva ancora utilizzare la diligenza, mentre Spruga si raggiungeva già con l'autopostale.

Per quanto riguarda la pesca, tra il 1910 e il 1920 furono fondate la Gambarognese, la Leventinese e la Bellinzonese. Nel 1913 nacque la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca.

I promotori della società di pesca Onsernone e Melezza



Poncioni Luigi, Cavigliano



Vivarelli Giuseppe, Cavigliano



Bombardelli Attilio, Golino

Non abbiamo informazioni scritte su come fu fondata la nostra società, ma forse non è un caso che ebbe origine a Cavigliano. Tra Intra-gra e il Comune pedemontano si trova la confluenza del fiume Isorno e della Melezza, un incontro che probabilmente ha stimolato la curiosità a conoscere quanto c'è a monte, a comprendere le consuetudini dei pescatori legate alla presenza dei fiumi, ad affrontare i timori delle piene e delle siccità, a sviluppare un comune intento di concepire la pesca.

Possiamo quindi immaginare che alcuni appassionati pescatori, nelle loro discussioni che animavano la piazza e le serate in compagnia, ebbero l'idea di costituire la società per tutelare e difendere i fiumi e il patrimonio ittico delle Centovalli, della Valle Onsernone e delle Terre di Pedemonte. Unire le due valli, tanto simili ma tanto diverse era però un compito arduo e così decisero di diffondere le loro idee tra i pescatori. La loro tenacia, sostenuta da argomenti convincenti, trovò viepiù consensi tra la popolazione e fu premiata con la costituzione nel 1921 della società Melezza e Onsernone per l'acquicoltura e la pesca, in seguito società di pesca Onsernone e Melezza (SPOM).

Fu così che Luigi Poncioni di Cavigliano a solo vent'otto anni divenne il primo presidente di un comitato a tre completato dal membro Attilio Bombardelli (18 anni) e dal segretario Giuseppe Vivarelli.

Non abbiamo notizie certe su che cosa consisteva l'attività di questi pionieri nei quindici anni che precedono l'entrata ufficiale nella Federazione Ticinese per l'Acquicoltura e la pesca avvenuta nel 1936.

Quel che frammentariamente sappiamo è che nei primi anni del '900 a Cavigliano era già in funzione un piccolo allevamento di uova in alcune vasche sistemate alla meglio che utilizzavano l'acqua del Rì d'Auri. Una testimonianza ci giunge dal Municipio di Vergeletto che già nel 1902 chiese al Dipartimento dell'Agricoltura di ottenere 5000 avannotti o pesciolini diversi dal vivaio di Cavigliano da affidare alle acque del fiume Ribo.

Era pure in uso un incubatoio anche a Golino che usufruiva dell'acqua della val Comora. Gli allevamenti erano gestiti da Galgiani Giacomo di Cavigliano, di professione guardia forestale. I due incubatoi furono poi abbandonati.

CA. 312
Acquisto per
civolini per
affidarli alle
acque del Ribo

Vista del fiume Ribo che bagna Vergeletto e alquanto spopolato di pesci, si risolve di fare istanza al Sindaco di Agricoltura e Forestale onde ottenere dal municipio di Cavigliano n. 5000 avannotti o pesciolini diversi per affidare alle acque del fiume suddetto.

Considerato che ciò si fa per provare all'industria dei pesci del paese, le relative spese di circa f. 15 saranno sopportate dal Comune di Vergeletto.



La richiesta del Municipio di Vergeletto. A destra, Giacomo Galgiani di Cavigliano

Il 23 marzo 1936 venne approvato il primo Statuto della società e, subito dopo, il 14 giugno, la SPOM fu ammessa quale sezione

della Federazione cantonale di pesca. Ecco lo Statuto del 1936.



SOCIETA' MELEZZA & ONSERNONE

1'Acquicoltura e la Pesca

STATUTO ORGANICO

Art. 1-

Si é costituita con sede in Cavigliano, la Società Melezza e Onsernone " per l'acquicoltura e la pesca

"SCOPO DELLA SOCIETA'"

Art. 2-

Essa ha per iscopo il ripopolamento delle acque pubbliche e di salvaguardare gli interessi legittimi dei pescatori.

Art. 3-

La Società farà parte della Federazione Ticinese per l'Acquicoltura e la Pesca.

Art. 4-

La Società, entro tre anni dalla sua costituzione provvederà per l'incubatoio per l'allevamento degli avanotti di trota che verranno distribuiti nelle acque pubbliche della regione.

Art. 5-

Sono ammessi a far parte della Società tutti i cittadini Svizzeri ed i forestieri domiciliati nel cantone e che presentano i requisiti

Art. 6-

La tassa sociale

Art. 7-

A La Società proclama avendo favorito mora.

Art. 8-

il Socio in arretrato dall'elenco sociale.

Art. 9-

Chi per qualunque motivo deve darne avviso per i ed adempiere gli obblighi

Art. 10-

Ogni Socio ha l'obbligo frode a sua conoscenza

Art. 11-

La Società si convoca in assemblea ordinaria, per l'approvazione ed in via straordinaria quando ne facciano domanda

Art. 12-

L'Assemblea, nella seduta Comitato composto di 7 membri il presidente ed il vicepresidente di due revisori.

Art. 13-

Un'Assemblea sarà valida quando intervenuti. Le deliberazioni dell'Assemblea non possono essere votate dalla maggioranza. In caso di parità, decide il

COMITATO

Art. 14

Il Comitato resta in carica due anni ed ha l'obbligo di amministrare la Società in conformità dello Statuto e delle decisioni delle Assemblee e di svolgere azioni tendente alla effettuazione degli scopi dell'associazione.

Il Comitato nomina, nel suo seno o fuori, un segretario-cassiere e nomina pure i delegati presso la federazione. Il segretario-cassiere non effettuerà pagamenti senza il visto del presidente.

REVISORI

Art. 15-

I revisori controllano la gestione della Società e ne danno relazione ai Soci nell'assemblea generale ordinaria.

DIVERSI

Art. 16-

Il presente Statuto non potrà essere modificato se non dal voto di 2/3 dei membri componenti la Società. - Se alla prima Assemblea non saranno presenti i 2/3 dei soci, nelle seguenti convocazioni la revisione dello Statuto potrà effettuarsi qualunque sia il numero dei presenti.

Art. 17

Lo scioglimento della Società non potrà essere deliberato che dai due terzi dei Soci iscritti e venendo a scioglimento la Società, i fondi disponibili saranno destinati a seconda delle deliberazioni che saranno prese nell'ultima adunanza dalla maggioranza dei Soci presenti.

PER IL COMITATO

Il Segretario:

Il Presidente:

Bellinzona, 23 marzo 1936

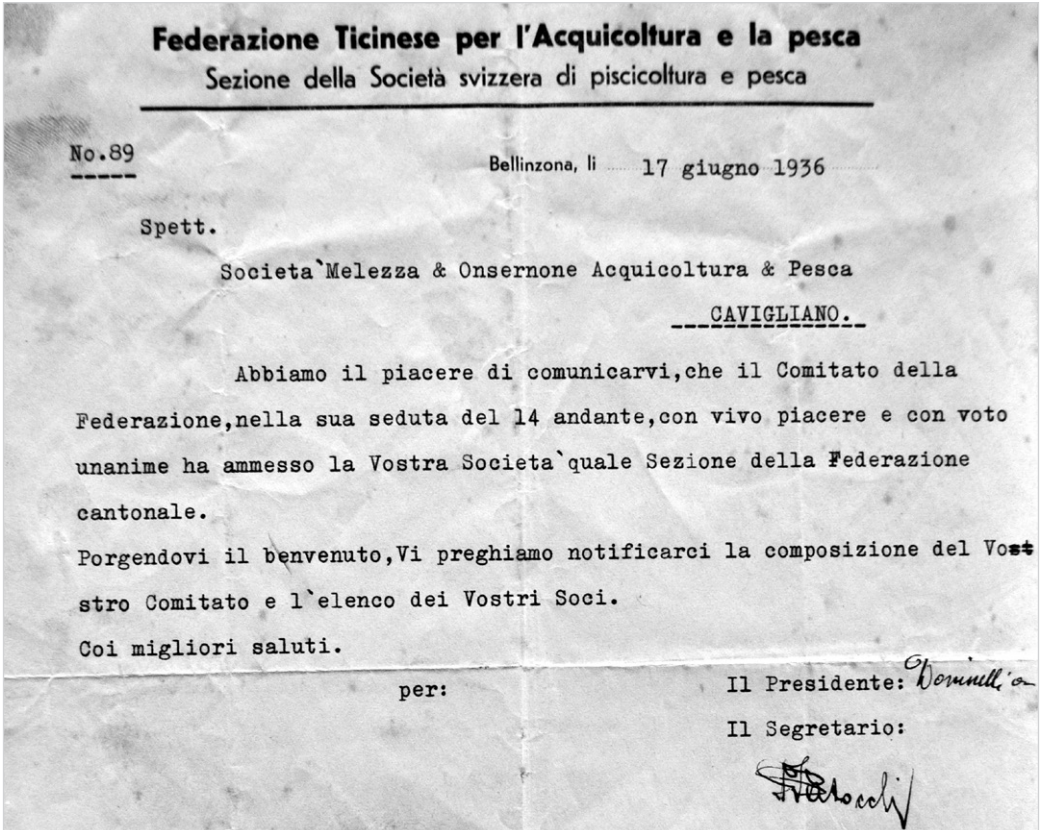
Approviamo il presente statuto, ritenuto che l' articolo 17 dello stesso sia sostituito da altro del seguente tenore: " lo scioglimento della Società non potrà essere deliberato che dai due terzi dei soci iscritti e venendo a scioglimento la Società l' archivio e i fondi della stessa saranno rimessi al Dipartimento di Agricoltura."

PER IL DIPARTIMENTO DI AGRICOLTURA
Il Cans. di Stato Direttore

Il Segretario
Michele Ambrogi



Qui invece la conferma dell'ammissione in seno alla Federazione Ticinese di pesca il 14 giugno 1936.



Inizia quindi il lungo cammino ufficiale della nostra Società in collaborazione con le varie istanze: Dipartimento dell'Agricoltura e Selvicoltura, Federazione Ticinese, società di pesca, allevatori ecc., a tutela degli interessi dei pescatori, ma anche a protezione delle nostre valli.

Nel primo anno di appartenenza alla Federazione di pesca vennero rilasciate ben 68 patenti.

Vediamo alcuni che temi hanno caratterizzato la storia della società fino agli anni Sessanta sulla base della documentazione che siamo riusciti a recuperare dall'archivio della società. Anzitutto occorre avere a disposizione dei fondi per svolgere il ripopolamento dei fiumi e dei riali. La principale fonte d'entrata era il pa-

gamento della tassa sociale annuale che dava la possibilità di acquistare gli avannotti. Nel 1937 ammontava a tre franchi più le spese postali.

Il Cantone aveva da poco istituito su tutto il territorio un servizio segreto d'informazione sul modo, ora e località, ove era praticato il bracconaggio. Ogni sezione doveva assicurarsi alcuni soci disposti a denunciare direttamente al Capo Dipartimento tutti gli abusi consumati nelle rispettive zone. Il denunciante restava assolutamente in incognito e i bracconieri colti in fallo venivano perseguitati direttamente dagli agenti cantonali incaricati di sorprenderli. Nel 1937 la nostra società ottiene la tessera di riconoscimento per nominare uno o due guardiapesca volontari.



SOCIETA' MELEZZA E ONSERNONE

Pesca e Acquicoltura

Cavigliano

Tegna, 12 gennaio 1937

Sig. Candolfi Giacomo & C.

C O M O L O G N O

=====

Il Presidente della Societa`Sig. Poncioni Luigi mi ha trasmesso per la risposta la pregiata vostra 4 corr.

Scopo della Societa`e` quello di curare sempre maggiormente il ripopolamento delle nostre acque. Per quest'anno pero` non so se sara` possibile o meno procedere all'immissione di avanotti, dato che essendo la Societa` appena costituita non dispone di fondi di cassa. La cosa sara` tuttavia benevolmente esaminata nella prima riunione. Se tutti i pescatori della nostra regione ci appoggeranno con la loro tassa annuale certamente potremo fare molto.

La tassa che la nostra Societa` fara` pagare sara` eguale a quella della societa` Locarnese, cioe` fr. 3 (piu` spese postali)

Fiduciosi di avervi con noi e di potervi vedere in una prossima riunione, ben distintamente vi salutiamo.

PER LA SOCIETA' :





Bellinzona, 25 maggio 1937

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA

E SELVICOLTURA

Spett. Società Melezza e Onsernone Pesca e Acquicoltura
Cavigliano

In risposta alla pregiata vostra lettera 24 maggio corrente vi informiamo che ogni Società di pesca e di caccia del nostro Cantone ha chiesto ed ottenuto il rilascio della tessera di riconoscimento, quale guardiapescia e guardiacaccia volontario, per uno o due suoi membri, disposti ad esercitare la sorveglianza colla sola retribuzione della percentuale delle multe inflitte su rapporti di contravvenzione stesi dagli stessi.

Questo servizio volontario ha già dato buon risultato. Nelle zone del Cantone soggette a bracconaggio di pesca o di caccia, i guardiacaccia volontari, veramente animati dalla volontà di reprimere il bracconaggio, hanno avuto il loro tornaconto nella percentuale delle multe inflitte. Non essendo possibile allo Stato mandare in ogni zona del Cantone un guardiacaccia e pesca, anche a stipendio ridotto, si é pensato precisamente alla istituzione di questo servizio volontario. Riteniamo che fra i vostri soci ci siano persone atte a tale servizio e disposte ad assumerlo - in forma volontaria - allo scopo di togliere o per lo meno di limitare, nella massima misura possibile, gli abusi che si commettono nella vostra zona in materia di pesca e di caccia.

Con distinta stima
PER IL DIPARTIMENTO DI AGRICOLTURA
Il Cons. di Stato Direttore

Il Segr.

Michel Anselmi



Il compito di guardiapesca volontario era ambito dai pescatori, che dovevano essere soci ed era retribuito. Ciò dava adito ad accesi dibattiti in comitato e nelle assemblee. C'era chi, come testimonia la lettera seguente (a sinistra), ri-

chiedeva al comitato di mantenere segreto il suo incarico per "ottenere un effetto migliore". Prontamente arriva la risposta (a destra) di un membro di comitato il quale si oppone alla nomina e delega la decisione all'assemblea.

Carrigliano 30-4-38

Caro Comitato Società Pescatori

Carrigliano

Io sottoscritto come socio aderente a suddetta Società Pescatori faccio rispettosamente domanda al vostro Comitato di essere ammesso al vostro ruolo di guardiapesca con il solo scopo che mi sia permesso di fare delle catture. Mi permette raccomandare che si ottenga migliori risultati per la nostra società e per la salute.

Carrigliano 1-V-38

Caro Comitato Pescatori Mulino Carrigliano

Io sottoscritto, membro del comitato, rispetto al nome di figura Ettore Manti di Carrigliano di in queste giorni presentate una domanda, per essere proposto come guardiapesca della nostra società, visto come all'assemblea di mio tempo tenutasi furono proposte 3 guardiapesca fra i soci veri attivi, fra i quali non figura il signor Manti il quale non era nemmeno socio, e per evitare noie al comitato stesso mi oppongo che si abbia ad accettare la domanda Manti la quale non potrebbe essere accettata che dall'assemblea e non dal comitato. Perciò ritengo non sia il mio dovere una nuova assemblea anche per non creare dei precedenti.

Con stima
Giovanni Scher

In questa lettera, non datata ma che risale alla fine degli anni Trenta, il Dipartimento Agricoltura e Forestale invita la società a dotarsi di un incubatoio e, manco a dirlo,

si parla di soldi. L'articolo 4 dello Statuto prevedeva già che la società si dotasse un incubatoio proprio entro i tre anni dalla sua costituzione.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA

E FORESTALE

Ufficio caccia e pesca

-

Spett. Società Melezza e Onsernone
Pesca e Acquicoltura

T e g n a

In relazione alla pregiata vostra lettera il marzo corrente, vi informiamo di quanto segue.

1. Le Società di pesca possiedono, generalmente, un incubatoio della capacità proporzionata al fabbisogno del ripopolamento delle acque delle rispettive zone. L'azione dello Stato si limita a fornire le uova necessarie per l'incubazione ed a controllare la tenuta dello stabilimento e la semina dei pesciolini. Riversa, inoltre, alle Società il sussidio che la Confederazione accorda per la semina di tali pesciolini. Questo sussidio è stato ridotto, già l'anno scorso, del 50% ed importa da fr 2.- (per mille) per avanotto di trota fario a fr 20.- (per mille) per soemmerling della stessa specie. Altre specie sono sussidiate in misura minore. Il sussidio è senza impegno per ciò che concerne eventuali variazioni. Sarebbe opportuno che la vostra Società provvedesse, per l'anno prossimo, alla istallazione di un incubatoio. In tal modo potrebbe eseguire una opera di ripopolamento che non mancherebbe di avere un risultato soddisfacente.

Facciamo notare che nelle acque pubbliche non possono essere immessi pesci senza il consenso ed il controllo statale.

2. Di sussidi cantonali per incubatoi o per stagni d'allevamento non ve ne sono.

Noi faremo quest'anno delle semine di avanotti e di trotelle nelle vostre acque, tenendo in conto la necessità del ripopolamento delle stesse e la nostra disponibilità.

Con distinta stima

PER IL DIPARTIMENTO DI AGRICOLTURA

Il Cons. di Stato Direttore

Il Segr.

Michel Aubry

Negli scambi con la Federazione non sempre tutto andava liscio. A volte era la Federazione che si lamentava poiché non venivano pagate tutte le tasse sociali. Per contro, la Società faceva presente l'irritazione dei soci che, pur aven-

do pagato la quota, non ricevevano il giornale della pesca. Il comitato doveva poi verificare nei vari Comuni se tutti i soci avevano effettivamente pagato la tassa, ma comunque un qualche furbetto riusciva a farla franca.

SOCIETÀ PESCA E ACQUICOLTURA MELEZZA E ONSERNONE

Tegna, 29 aprile 1940

CAVIGLIANO



Spett. Federazione Ticinese per
l'Acquicoltura e la Pesca

B E L L I N Z O N A

Abbiamo ricevuto oggi la vostra raccomandata 26 corr. e ci affrettiamo a rispondervi.

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo a Cavigliano la nostra assemblea ordinaria, la quale, come promessovi, si occupò anche della vostra richiesta delle tasse 1938-39 e di regolare la nostra situazione in seno alla Federazione. Dopo interessante discussione si decise di incaricare il sottoscritto segretario di partecipare alla riunione di Morcote e di approfittare dell'occasione per liquidare bonalmente di comune accordo, la questione. L'assemblea ha ritenuto di farvi presente che nel 1937 avevamo pagato regolarmente la tassa ed avevamo mandato l'elenco dei nostri soci. Malgrado ciò non abbiamo mai ricevuto il giornale e dopo circa un anno, in seguito al nostro reclamo ammettete di aver smarrito l'elenco dei soci. Anche il pagamento delle tasse 1937 era stato reclamato al nostro presidente dopo che era stato effettuato da alcuni mesi. È in considerazione di questi fatti che i nostri soci si mostrarono un po' irritati in confronto della Federazione. Ora, dato che nel 1937, pure avendo pagato, non abbiamo ricevuto il giornale e che nel 38 e 39 solo pochi numeri sono stati mandati in pacco al nostro presidente, domandiamo che le tasse da noi dovute siano equamente ridotte. Inoltre vi facciamo subito presente che gli elenchi del Dipartimento non possono servire per il calcolo dei nostri soci perché da un nostro controllo degli stessi ci risulta che nel 1937 e nel 1938 ben 8 pescatori ogni anno furono iscritti come appartenenti alla nostra società, mentre non hanno mai pagato la tassa. Per il 39 non abbiamo ancora potuto effettuare il controllo.

Se nel periodo che ci separa dalla riunione di Morcote è possibile giungere ad un accordo noi effettueremo subito il versamento e saremo presenti all'assemblea dei delegati. Vi facciamo noto che il Sig. Poncioni non è più Presidente e preghiamo per non perdere tempo di inviare la corrispondenza su quest'affare al sottoscritto segretario in Tegna.

In attesa, distintamente salutiamo.

PER IL COMITATO :

La corrispondenza tra la società e Federazione verteva spesso su aspetti pecuniari. La SPOM non aveva molte fonti d'introiti per cui si chiedeva anche una dilazione del

pagamento degli avannotti. Se non si fosse pagato sarebbero arrivati i precetti esecutivi alla società.

Tegua, 27 settembre 1944

Lod. Dipartimento Agricoltura
Ufficio Caccia e pesca

B E L L I N Z O N A

Abbiamo ricevuto il precetto per l'incasso di fr.270 per fornitura 20000 avannotti alla nostra Società e vi osserviamo subito che in data 19 corr. vi abbiamo versato un acconto di fr.150

Vi facciamo inoltre presente che, come vi comunicavamo in data 16 aprile u.s. non NON ABBIAMO MAI FATTO L'ORDINAZIONE DI 20000 AVANOTTI PER IL CORRENTE ANNO. Eravamo però disposti al versamento dei fr.270 in 3 annualità a cominciare dalla fine del cor. anno, e ciò perché la situazione della nostra cassa non permetteva diversamente.

Per liquidare bonalmente la cosa vi verseremo a giorni altri fr.60 ed il saldo avverrà verso il principio dell'anno.

Attendiamo una precisa risposta in merito, mentre con stima salutiamo.

Per la Società:

Insistiamo perché abbiate a trasmetterci per visione i rendiconti dei comune delle Centovalli e dell'Onsernone poiché i pescatori che hanno pagato la tassa alla nostra società sono pochi.



Allora, come ora, la tassa federativa faceva discutere. Il suo aumento da franchi tre a franchi cinque non trova consensi, poiché l'aumento andava quasi tutto nelle casse della Federazione.

Nel 1943 il comitato invia una lettera (in basso a sinistra) alla Federazione per chiedere il divieto della pesca a lancio con il mulinello. È un'innovazione tecnologica che mise in crisi i pescatori poiché con la canna munita di mulinello si po-

Tegna, 31 dicembre 1944

Spett. Federazione Ticinese per l'Acquicoltura

B E L L I N Z O N A

Abbiamo ricevuto la vostra circolare circa l'aumento della tassa sociale a fr.5. Siamo però molto sorpresi nel vedere che fr.3 andranno alla Federazione e solo due alla Società. Le Società che sopportano il peso del ripopolamento non ricevono nulla in più. Per contro la Federazione non si accontenta di un aumento del 100 per 100 cioè di fr.2, ma pretende tutto. Ciò, il nostro modo di vedere inspiegabile e desideriamo conoscerne il motivo per decodere il nostro atteggiamento.

In attesa, con stima

Per la Società:
Il Presidente Il Segretario

Tegna, 1 marzo 1943

Lod. Dipartimento Agricoltura
Sezione Caccia e Pesca

B E L L I N Z O N A

Malgrado gli sforzi lodevoli di codesto Lod. Dipartimento e delle varie Società di pesca, nel limite delle loro disponibilità, per il ripopolamento dei nostri fiumi, dobbiamo constatare, di anno in anno, un sempre maggiore impoverimento della ricchezza ittologica delle nostre acque. Quale la causa? Non la si vorrà oggi ancora attribuire al braocomaggio, quasi scomparso, data la buona sorveglianza delle autorità e la frequenza dei pescatori sui fiumi.

La vera causa di questa distruzione è il così detto sistema di pesca al LANCIO. Abbiamo constatato che i fiumi Melezza ed Isorno sono nella maggior parte dei luoghi impraticabili, per varie ragioni, con la canna comune e costituiscono dei veri vivai naturali di ripopolamento. Col lancio invece nessun punto è pressoché impraticabile ed i professionisti stessi, anch'essi firmatari, dichiarano che nemmeno le reti facevano nelle Centovalli la distruzione che fa oggi il lancio. Facciamo presente al Lod. Dipartimento che la quasi totalità dei firmatari sono anche LANCISTI, ma prima che si sia costretti a rimediare in modo più grave, per l'amore che portano a questo sanissimo sport, per l'interesse stesso dei dilettanti e professionisti ed in considerazione dei sacrifici sopportati da codesto Lod. Dipartimento e Società di Pesca

DOMANDANO

la proibizione di qualsiasi sistema di pesca al lancio nei

tevano raggiungere luoghi di pesca impraticabili con la canna comune e si temeva quindi un impoverimento ittico dei fiumi e di riali.

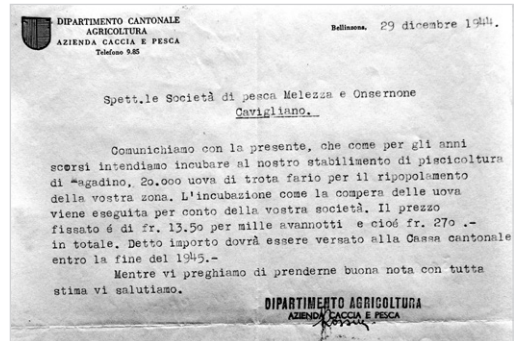
Negli anni Quaranta c'erano parecchi pescatori appartenenti alla nostra società che erano autorizzati a vendere il pescato. Ben diciannove come risulta dalla lista seguente risalente al 1942. Solitamente le trote si vendevano bene, era un piatto prelibato e gradito in un'epoca in cui tutto era razionato.

elenco dei pescatori
appartenenti alla nostra Società e che vendono il prodotto della
pesca

Cognome e nome	Domicilio	Prof. ric.	Prof. occ.
1 - Cavalli Gottardo	Intraña	falegname	pescatore
2 - Maggetti Angelo	"	contadino	"
3 - Salmina Vincenzo	"	muratore	"
4 - Madonna José	"	contadino	"
5 - Pellanda Caudé	"	"	"
6 - Bombardelli Attilio	"	muratore	"
7 - Madonna Gottardo	"	contadino	"
8 - Madonna Giovanni	"	falegname	"
9 - Cavalli Giuseppe	"	falegname	2
10 - Islerinittore	"	scalpellino	"
11 - Monetti Guido	"	macellaio	"
12 - Pellegrini Giovanni	Loco	boscainuolo	"
13 - Rapetti Natale	Berzama	contadino	"
14 - Terribilini Ant. fu P.	Vergoleto	"	"
15 - Borgia Geremia	"	"	"
16 - Sabbioni Francesco	Vercio	falegname	"
17 - Speziali Romeo	Vergoleto	contadino	"
18 - Polli Pietro	Tegna	elettricista	"

Le semine costituivano già allora l'impegno maggiore per la società. Gli avannotti erano acquistati altrove, in questo caso, l'incubazione delle uova e l'acquisto di avannotti avvenivano a Magadino.

Nel 1947 è definitivamente vietata la pesca con le reti nel fiume Melezza. Si tratta di una decisione sofferta per i soci che arrotondavano le entrate con il ricavo delle vendite delle trote.



Limitazione attrezzi da pesca nella Tresa, Melezza e Breggia

(Del 26 novembre 1947)

IL CONSIGLIO DI STATO DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

visto il decreto esecutivo 1° ottobre 1943, che vieta, fino al 20 dicembre 1947, la pesca con reti, bertovelli, nasse, ecc. nei fiumi Tresa, Melezza e Breggia;

visto l'art. 9 della legge cantonale sulla pesca;

sentito il Commissario federale per la pesca;

su proposta del Dipartimento di Agricoltura, Azienda Pesca,

decreta:

Art. 1. È vietata per un periodo indeterminato la pesca con reti, bertovelli, nasse, ecc., nei seguenti corsi d'acqua:

Tresa: a valle del ponte che congiunge Pontetresa Svizzera con Pontetresa Italia, fino al confine dei due Stati;

Melezza: dal confine di Camedo-Borgnone sino alla foce nel fiume Maggia;

Breggia: in tutto il suo percorso in territorio svizzero.

In questi tre corsi d'acqua è permessa solamente la pesca con la canna a mano.

Art. 2. Il presente decreto entra in vigore con la sua pubblicazione nel Bollettino delle leggi ed atti esecutivi del Cantone.

Bellinzona, 26 novembre 1947.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, **Canevascini.**

Il Cons. Segr. di Stato, **Bernasconi.**

A quell'epoca non si menzionano dei problemi dovuti agli uccelli ittiofagi. C'era però la lontra, abile nuotatrice e predatrice, timida e non facile da osservare. Causava gravissimi danni nei corsi d'acqua, uccidendo e divorando enormi quantità di pesci. Le società di pesca e il Cantone corsero ai ripari offrendo premi a chi riusciva a catturare questo terribile predatore. Nel 1949 l'uccisione di una lontra era pagata dieci franchi come risulta dalla ricevuta del signor Pellanda Enrico di Golino.

Il maltempo poteva creare non poche difficoltà. Nel 1951 un nubifragio reca seri danni alla pescosità dei fiumi. Di comune accordo tra la società e la Federazione è quindi presa la decisione di creare una bandita di pesca per due anni sulla Melezza, tra Corcapolo e Salsalto.

Locarno, 31 Marzo 1949
 ✓
 Ricevo dalla Spett. Società Pesca e
 Acquicoltura in Locarno, la somma
 di fr. 10.- (dieci) quale premio per
 cattura lontra.
 Pellanda Enrico
 Golino



DIPARTIMENTO DELL'AGRICOLTURA

SERVIZIO CANTONALE
 DELLA CACCIA E PESCA

TELEFONO N. 5 19 65

Spettabile

Società di pesca Melezza e Isorno
Cavigliano.

R.

BELLINZONA, 14 settembre 1951.

creazione di una bandita di pesca lungo il corso della Melezza.

La Commissione consultiva della pesca, nella sua seduta del 10 corr., in considerazione del grave danno arrecato alla pescosità delle acque del Cantone, dalle piene e in particolare dal nubifragio dell'agosto scorso, tra i provvedimenti, atti alla ricostituzione del patrimonio ittico distrutto, propone la creazione di bandite di pesca per il periodo di due anni, con effetto al primo gennaio 1952.

Per la vostra zona la Commissione ritiene necessaria la creazione di una bandita lungo il corso della Melezza, per un percorso di almeno due chilometri. Lasciamo alla vostra competenza la scelta del tratto di fiume che maggiormente si presta alla creazione della bandita in parola, ritenuto però che la vostra proposta ci venga trasmessa al più tardi per la fine del mese in corso.

In attesa, con tutta stima vi salutiamo.

SERVIZIO CANTONALE CACCIA E PESCA

Il capo servizio:

Dearnitz

Il Segretario:

Rossini

Sempre per lo stesso motivo e per favorire la ricostruzione del patrimonio ittico, anche a Vergeletto viene istituita una bandita di pesca nel 1953 per la durata di due anni.

Da notare che la gente del luogo era molto attaccata sia alla pesca, sia alla caccia. Era lungimirante e per nulla egoista, ha sempre voluto conservare le specie ittiche e faunistiche, proponendo e di fatto istituendo, sin dal 1946, delle riserve con apposite bandite sia di caccia che di pesca. Il vasto territorio permetteva loro sufficienti spazi di attività e nel contempo teneva lontani i forestieri.

Le semine di estivali, diversamente da adesso, erano svolte dai guardiapesci i quali chiedevano un aiuto alla società. Nelle Centovalli, il trasporto era fatto con il treno fino a Palagnedra per poi raggiungere con le brentine in spalla i vari luoghi di semina.

In Valle Onsernone i pesci erano trasportati con il bus oppure con mezzi privati ed era soprattutto la società Locarnese che contribuiva nelle semine.

Nel 1953 furono seminati 1'000 trotelle nel bacino della Melezza e 1'400 in quello dell'Isorno.



DIPARTIMENTO DELL'AGRICOLTURA

SERVIZIO CACCIA E PESCA

TELEFONO N. 5 19 65

Spettabile

Società di pesca Melezza e Isorno ,
T e g n a .

r.

BELLINZONA, 22 aprile 1953.

concerne : semina di avannotti di trota fario nel bacino idrico di Palagnedra e laterali.

Venerdì 24 corr. mese eseguiremo una semina di avannotti di trota fario nel bacino idrico di Palagnedra/Camedo e laterali, alla quale siete cortesemente invitati a partecipare.

Il trasporto verrà eseguito con il treno in partenza da Locarno alle ore 9.30 antimeridiane.

Con stima.

Servizio cantonale della pesca

Il Segretario:


Nel giugno 1956 è inaugurato a Golino lo stabilimento cantonale di piscicoltura. Era considerato il più moderno e razionale stabilimento svizzero, finanziato dall'O-FIMA e donato al Cantone. Distribuito su una superficie di diecimila m² comprendeva un ampio salone, dove erano situati l'incubatoio dotato di 192 vaschette per la fecondazione delle uova, e gli acquai, dove gli avannotti imparavano a nutrirsi prima di essere trasferiti nelle nove grandi vasche esterne, per poi essere immessi nei fiumi e nei laghi. Lo stabilimento era alimentato dalle acque della Val Comora considerate particolarmente indicate per l'allevamento dei pesci, in virtù della loro purezza, della temperatura e del contenuto in ossigeno. Fino al 1985 Luigi Maggetti e poi Tarcisio Patà per una decina d'anni si occuparono con dedizione all'incubazione delle uova, fino a oltre due milioni l'anno, di trote, salmerini, lucci, coregoni, persici e della produzione di trotelle o estivali per le semine.

Verso la fine degli anni Novanta l'attività di produzione venne notevolmente ridotta a causa delle difficoltà di approvvigionamento idrico.

Nel 2002 il Cantone rinuncia all'incubatoio poiché era vetusto e non più idoneo e il suo rifacimento sarebbe stato troppo oneroso. Si costituisce così un consorzio che comprende la nostra società, la Locarnese, La Sant'Andrea e la Gambarognese allo scopo di allevare dei ceppi di riproduttori per il Sopraceneri. Nel consorzio sono inclusi gli stabilimenti di Golino e Maggia. Nel 2004 l'Onsernone e Melezza esce dal consorzio e lo stabilimento sarà definitivamente chiuso nel 2005.



Luigi Maggetti per molti anni allevatore a Golino


 Dipartimento dell'agricoltura
 Servizio caccia e pesca
 Tel. 81805

Spettabile
 Società di pesca Melezza e Isorno,
 T e g n a .

Bellinzona, 31 agosto 1953.

r.

concerne: semina trotelle nel bacino della Melezza e dell'Isorno.

Vi diamo, con la presente, il programma delle semine previste nei due bacini emarginati, con trotelle fario, che intendiamo eseguire nel prossimo mese.

8 settembre 1953.	N. trotelle fario
Riale di Monetta	250
" " Borgnone	250
" " Verdasio	250
" della Pila	250

La semina sarà diretta dal segretario sottoscritto.

9 agosto 1953.

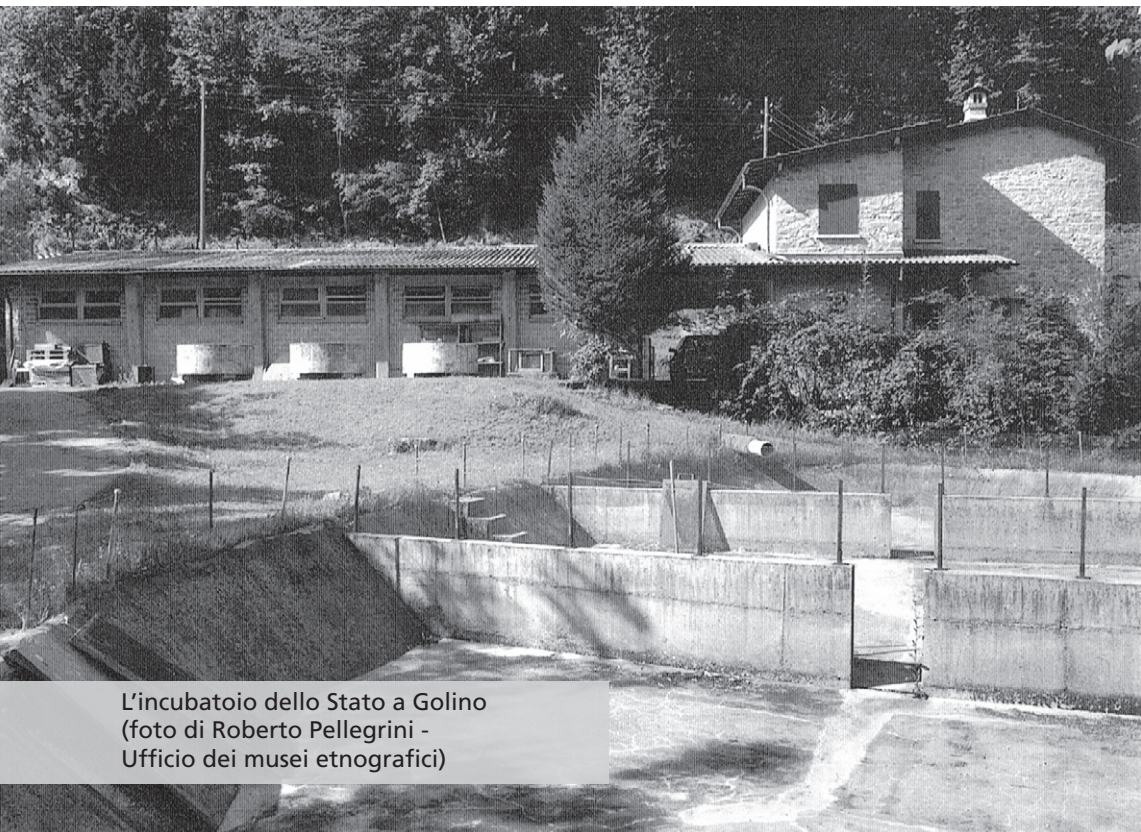
Bandita di Vergeleto	800
Riale Camana	300
Riale Bordione	300

La semina sarà diretta dal Caposervizio sig. Pedraita.
 Resta naturalmente inteso che il numero delle trotelle potrà subire variazioni a seconda del reddito degli stagni dai quali provengono.
 Mentre vi invitiamo cortesemente a voler presenziare alle semine in parola, vi preghiamo, nel caso affermativo, di voler darcene tempestiva comunicazione.

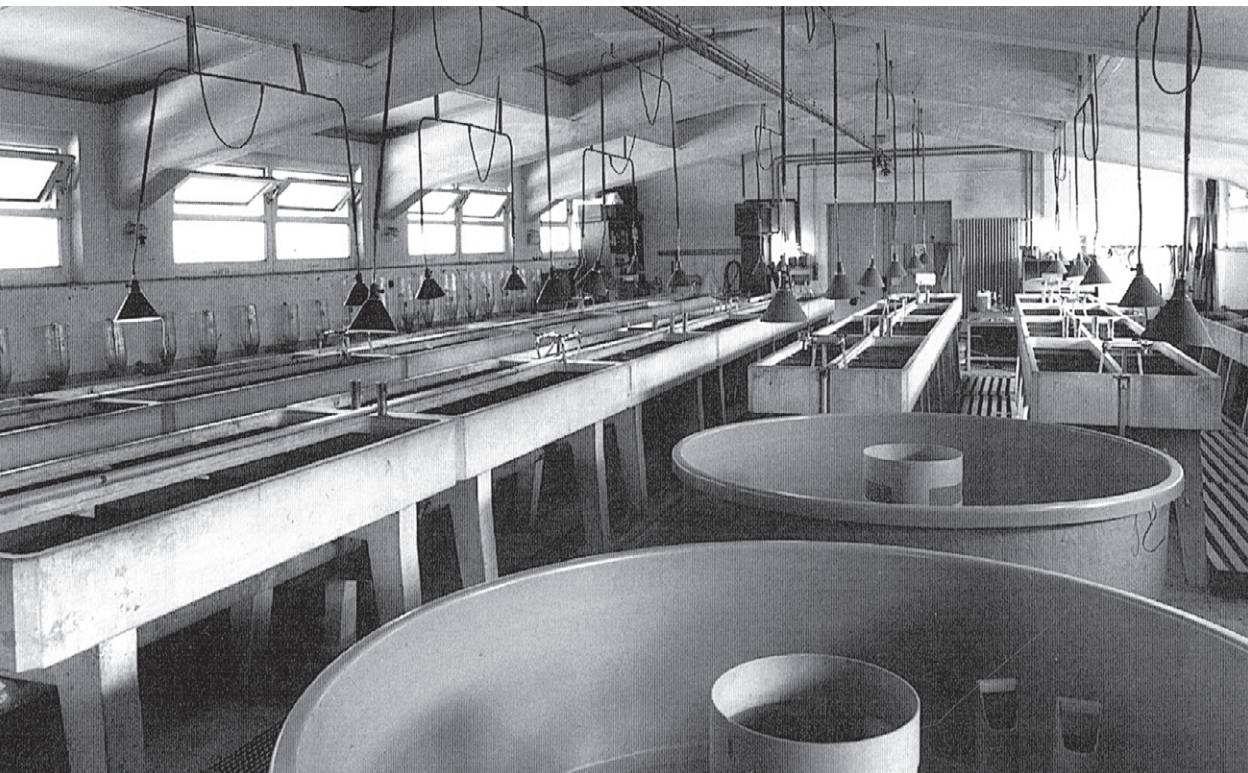
Con distinta stima.

SERVIZIO CANTONALE CACCIA E PESCA
 segretario
Luigi Maggetti
 segretario
Tarcisio Patà

Negli anni Sessanta la società risolve, come vedremo più avanti, il problema della produzione di materiale ittico in proprio affittando quello che viene chiamato affettuosamente il pozzo d'Arcegnò. È una tappa importante che darà una svolta alla società ingaggiandola con successo nell'allevamento di estivali.



L'incubatoio dello Stato a Golino
(foto di Roberto Pellegrini -
Ufficio dei musei etnografici)

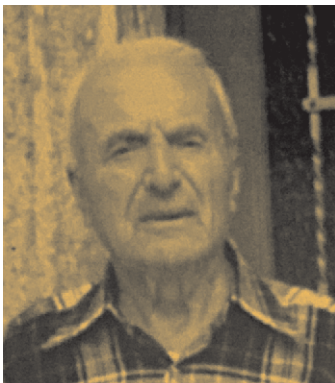


I Presidenti dal 1921 al 2021

20

Sappiamo che la storia della società passa attraverso le persone che mettono a disposizione tempo, conoscenze, idee per affrontare i numerosi compiti di organizzazione e coordinamento delle attività di pesca. Il presidente, all'interno del comitato, assume un ruolo fondamentale di guida per garantire un funzionamento competente e sem-

pre aggiornato. Nel corso degli anni, ogni presidente ha dovuto affrontare i problemi specifici di quel periodo storico, che ha permesso di mantenere e consolidare le basi della società, nell'interesse di tutti i soci e a difesa del patrimonio ittico. In cento anni, tredici presidenti hanno dato continuità alla società. Vediamoli assieme.



Luigi Poncioni
Cavigliano
1921-1938



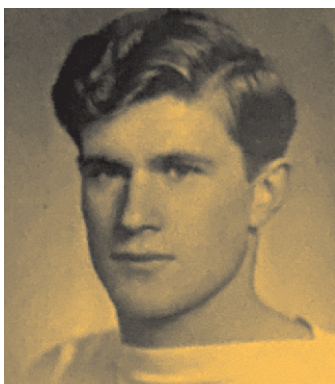
Francesco Sabbioni
Verscio
1939-1942



Pietro Cavalli
Intragna
1943-1944



Martino Ceresa
Tegna
1945-1952



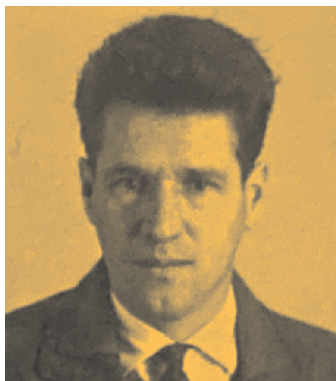
Francesco Zanda
Verscio
1952-1960



Sergio Giovannari
Intragna
1961-1962



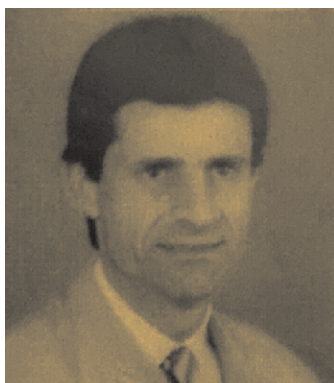
Carlo Bircher
Cavigliano
1962



Andrea Rossi
Losone
1963-1966



Silvano Bionda
Losone
1966-1980



Romano Candolfi
Minusio
1981-1987



Jean Claude Rosenberger
Losone
1988-2000



Efrem Lonni
Porto Ronco
2001-2008



Fabio Colombo
Losone
In carica dal 2009

Il Fiume Melezza

22

Il bacino idrografico della Melezza comprende due sottobacini principali: quello dell'Isorno-Ribo (147 km²) e quello della Melezza (172 km²). Nel primo sottobacino trovano posto le Valli Onsernone e Vergeletto, nel secondo la Valle Vigezzo e le Centovalli.

Il fiume Melezza (Melezso sul territorio italiano) nasce in Italia tra la Pioda di Crana e il Pizzo Ruggia, nelle paludi vicino all'oratorio San Pantaleone che si trova a sua volta nei pressi del lago Panelatte. Dopo aver percorso la Valle di Arvogno, attraversa buona parte della Valle Vigezzo, piega verso est ed entra in territorio ticinese a Camedo. Percorre in seguito le Centovalli, dove riceve le acque di molti riali. Nei pressi d'Intragna accoglie l'affluente Isorno per poi confluire nel fiume Maggia a Losone che a sua volta sfocia nel Lago Maggiore. Ha una lunghezza di 40 km.

Fino nell'Ottocento il fiume era utilizzato per il trasporto del legname, la fluitazione. Il trasporto solitamente avveniva in prima-

vera quando il disgelo aumentava la portata dei fiumi. Con il sistema delle chiuse (le serre) venivano convogliati nei fiumi decine di migliaia di tronchi che procuravano sovente ingenti danni a proprietà pubbliche e private. Ad esempio, nel 1762 confluirono dalla Melezza nella Maggia 38'000 capi provenienti dalla Valle Vigezzo e Onsernone. Terminato il commercio di legname via acqua, il fiume mantenne il suo carattere a volte tumultuoso a volte tranquillo fino alla costruzione della diga di Palagnedra.

La Melezza è popolata solo dalla trota. Al giorno d'oggi si possono trovare ancora dei cavedani e delle trote lacustri fin nella zona di Golino. Un tempo c'erano dei pesci che risalivano dal lago fino al ponte di Golino e alcuni anche fino al ponte Romano. Sono: il barbo canino, il barbo dorato, il vairone, la bottatrice, lo scazzone, la sanguinerola e l'anguilla. A causa della diminuzione e riscaldamento dell'acqua non sussistono più le condizioni per i pesci di risalire dal lago per l'accoppiamento.

Il fiume Melezza sotto Intragna



Sono 27 i ruscelli laterali che s'immettono nella Melezza, 13 lungo il versante destro e 14 lungo quello sinistro.

Riportiamo uno schema con il nome dei riali che sono costantemente ripopolati con trotafario.

Il ponte romano tra Corcapolo e Intragna è forse il più bello ed elegante del Ticino. Realizzato nel 1578, è l'unico ponte antico rimasto sulla Melezza. «Un esiguo arco in muratura e di fattura romanica che scavalca altero e per nulla intimorito, quasi a guisa di saetta l'altissimo burrone sottostante» così lo descrive Giuseppe Mondada.

Affluenti di destra	Affluenti di sinistra
Rì dei confini (Monadello)	Rì della Ribellasca
Val di Front, tratto Val di Moneto	Rì di Borgnone
Valle di Capolo o di Moneto	Rì di Mulitt (Borgnone)
Rì di Palagnedra	Rì del Marcou o di Lionza
Rì della Serra	Rì di Verdasio
Val di Bordei	Rì della Segna
Rì del Roncale	Rì da Dròi o dalla Valascia
Rì di Vacarisc o da Cadalom	Val del Busen
Val di Remo	Rì di Mulitt o della Pila
Val del Corte o Rì dal Tir	Rì d'Auri
Val Comora o Rì di Golino	Rì della Posta
Brima	Rì della Fabbrica
Rì da Ruinò	Rì da Riei



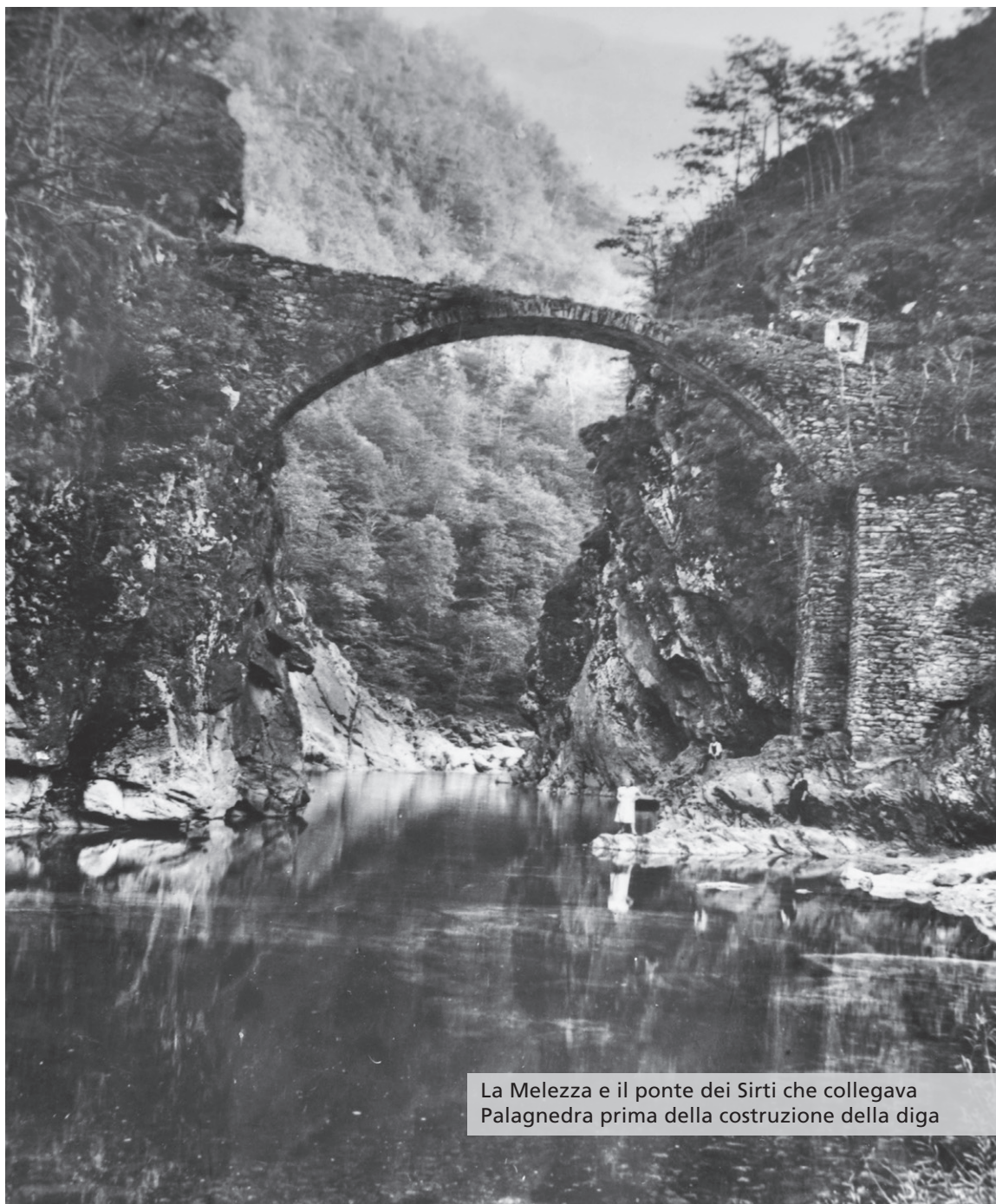
Il ponte Romano



La Melezza con il ponte sospeso sotto Corcapolo costruito nel 1871 e riattato nel 1978

Nel 1952 fu completata la costruzione della diga di Palagnedra che ebbe un importante impatto socio-economico nella regione. La diga raccoglie le acque delle Centovalli, della Vallemaggia e dell'Onsernone con la presa sotto Mosogno e il deflusso dalla centrale di Peccia. È situata a 490 msm, ha un'altezza di

72 m, il suo coronamento è di 120 m. La sua capacità a invaso pieno è di 4,3 Mio di m³. Già nei primi anni vi sono stati dei problemi di sedimentazione nel bacino per cui nel 1974 furono costruiti uno sbarramento intermedio e una galleria di 1,7 km che permetteva di deviare le piene fino a un massimo di 240 m³/s.



La Melezza e il ponte dei Sirti che collegava Palagnedra prima della costruzione della diga

Dopo la costruzione della diga, il fiume Melezza divenne più accessibile. La società e i pescatori si trovarono però confrontati con la nuova realtà degli spurghi, a scadenze regolari, del lago.

I primi spurghi furono devastanti per il fiume. Negli ultimi anni, con la costruzione di un canale che porta acque chiare a valle della diga, si sono attenuati gli inevitabili effetti nocivi sulla Melezza.



Lago artificiale di Palagnedra



Spurgo maggio 2013

La devastante alluvione del 1978 con un'ondata superiore ai 3000 m³/s ha bloccato un impressionante quantitativo di legname nel bacino a causa della presenza del ponte

sullo sfioratore. Successivamente, il ponte è stato spostato più a valle per lasciare sfogo alle grosse piene.



Alluvione agosto 1978

Nel successivo decennio da Golino fino a Losone sono state messe in atto delle importanti misure d'arginature del fiume Melezza per evitare la continua erosione delle sponde iniziata nel 1978 e continuata con una seconda grande alluvione nel settembre 1983.

Dopo le alluvioni e le arginature, dalla confluenza con l'Isorno verso valle il fiume cambiò radicalmente. Scomparvero le bellissime pozze, rifugio dei pesci ma anche

meta ambita dai bagnanti indigeni alla ricerca di frescura nelle calde giornate estive.

Non solo le piene, ma anche le siccità, mettono a dura prova la capacità di sopravvivenza del nostro fiume. Già nel 1870 si riferisce di una grave siccità nella nostra regione, seguita da altre altrettanto gravi nel 1976, nel 2003 e nel 2011. Nel 2018 c'è stato il periodo aprile-luglio più povero di precipitazioni da quasi cento anni.



Lavori d'arginatura nel novembre 1978



Verscio anni '50 *Sot i Campagn* ritrovo estivo dei versciesi, un pozzo alto 5 metri spazzato via dall'alluvione del 1978

Le trote non possono vivere a una temperatura dell'acqua superiore ai 25 gradi. La trota lacustre, ad esempio, se trova acque così calde non risale più il fiume per andare a riprodursi. Col tempo, il caldo e la siccità possono portare dei mutamenti alla composizione dei popolamenti ittici e agli ecosistemi condizionando, di conseguenza, la gestione della pesca e il ripopolamento delle acque.

28



La confluenza della Melezza con l'Isorno



La Melezza d'estate sotto Corcapolo



La Melezza in piena

Il Fiume Isorno

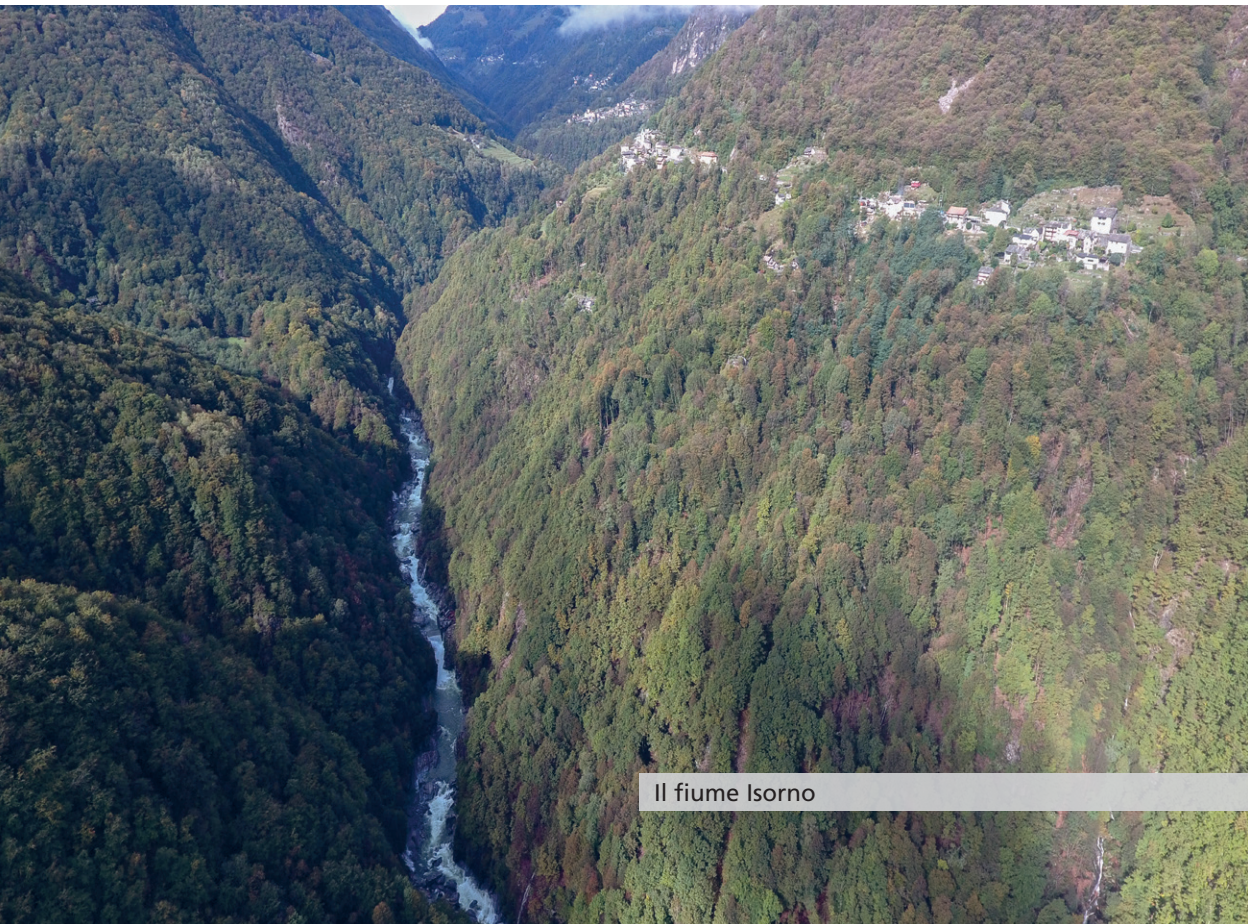
30

L'Isorno nasce, come la Melezza, in Italia presso la Pioda di Crana. Una delle due sorgenti è il lago Panelatte e l'altra è situata sotto il Pizzo Campolatte. Dopo aver attraversato la frazione dei Bagni di Craveggia entra in Valle Onsernone nel territorio di Spruga. Sul suolo italiano ha una lunghezza di circa 10 km, mentre nell'Onsernone percorre circa 21 km prima di confluire nel fiume Melezza a Cavigliano.

A sud dei terrazzi alluvionali delle Terre di Pedemonte le acque dell'Isorno e della Melezza si dirigono lentamente verso est per congiungersi poco oltre le Gole di Ponte Bro-la con il fiume Maggia.

Come scrive Carmela Bernasconi-Semini in *"Siamo nati per la vita"*, storia romanzata di suo padre, medico condotto in Valle Onsernone dal 1905 al 1925 *«Ha un lungo austero percorso, l'Isorno. Generalmente incassato tra i fianchi della montagna, a tratti si stende, si rilassa, quasi volesse giocare e spumeggiare attorno a giganteschi macigni levigati d'uno splendente granito! Poi subito si arresta dentro profonde buche d'un verde cupo, quasi tacito e pensoso; pochi attimi, poi via di corsa sprizzante, trasparente, vigoroso. Mai però irritato quel caro fiume; sempre laborioso e dignitoso come la gente della sua valle.»*

È un fiume schivo che i più possono soltanto sentire, ma non vedere.



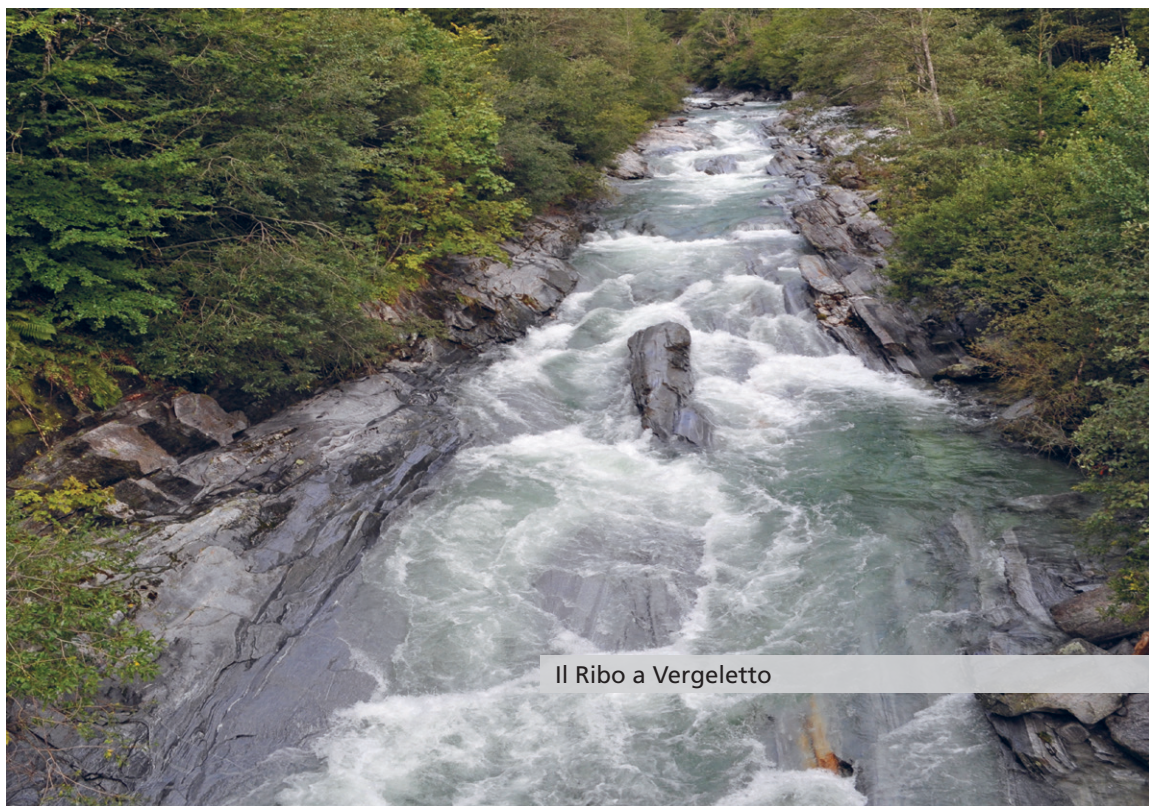
Il fiume Isorno

Tra Crana e Russo l'Isorno riceve il torrente Ribo che scende dalla Valle di Vergeletto e che ha delle gole strettissime sotto il "Pont

Scur". Il ponte edificato nel 1862, con le sue cinque arcate venne definito architettonicamente «*Il capolavoro dei ponti ticinesi*».



Il Pont Scür



Il Ribo a Vergeletto

Poco prima d'Intragna questo selvaggio fiume ha dovuto crearsi un altro angusto passaggio, l'orrido della Gura.



I tre ponti che attraversano le gole dell'Isorno tra Cavigliano e Intragna

Nell'Isorno confluiscono 10 ruscelli lungo il versante destro e 11 lungo quello sinistro; inoltre, lungo la sponda sinistra dell'Isorno s'immette il Ribo che, a sua volta, ha 2 af-

fluenti sulla destra e 9 sulla sinistra. Le due tabelle seguenti mostrano i riali dell'Isorno e del Ribo che sono regolarmente seminati con le trote fario.

Affluenti di destra (Isorno)	Affluenti di sinistra (Isorno)
Val del Corno (B. di Craveggia)	Valle della Camana
Val di Mèrc	Rì del Mulino
Valle del Guald (Val di Dros)	Val Lavadina (Rì d'in Erlongh)
Valle dei Calcinea e dei Pizzi	Valle di Curbèla
Val di Bura	Val di Vogaglia (Comologno)
Val Masca	Cavùria
Rì della Segna	Barione
Val della Valascia	Bordione
Rì dai Bioi	Rì del Vò (Garina)
Ovig	Rì d'Auressio
	Rì di Fari
	Rì di Cratolo

Affluenti di destra (Ribo)	Affluenti di sinistra (Ribo)
Rì d'Arena	Rì Boscaccio
Val Grande	Rì della Quarantèria
	Rì di Ribia (Gèria)
	Rì della Valascia
	Rì della Camana
	Rì di Vergeletto o Remiasco
	Rì della Crosa
	Rì di Quiello
	Rì del Chignell



L'Isorno è un fiume che non ha una diga ma solamente una presa sotto il villaggio di Mosogno che porta acqua a Palagnedra.

La storia di questo energico fiume e dei suoi affluenti passa anche attraverso la storia dei suoi innumerevoli ponti. L'alluvione dell'agosto del 1978 ha spazzato via ben dodici ponti romanici in pietra, ponti noti agli abi-

tanti come "Buleta", "Brusò", "Cà Rossa", "Böcc", "Piva", "Pizz", "Urarz", di Niva e il piú antico della valle quello della Neveira a Mosogno, distruggendo pure gli antichi sentieri e le mulattiere che si intrecciavano sui due lati della valle.

Il ponte romano sul Ribo, sotto Vergeletto, è l'unico che è sopravvissuto alla furia delle acque.



Il ponte sul Ribo a Vergeletto



Il nuovo ponte sull'Isorno sulla Via delle Vose, in località Niva sotto Loco, costruito nel 2016



L'Isorno nella zona dei Bagni di Craveggia

L'alluvione ha causato molti altri danni, tra cui citiamo lo straripamento del torrente Ribo che ha sconvolto il fondovalle su una lunghezza di sette chilometri.

Nel 2007 una ditta italiana ha ripreso un progetto del 1997 di derivazione delle acque dell'Isorno dal suo naturale bacino imbrifero verso quello del fiume Melezza attraverso una galleria di oltre sei chilometri di lunghezza.

La presa di captazione avrebbe privato il fiume Isorno dell'80% della portata media delle sue acque sul nostro territorio, provocando danni incalcolabili e irreversibili per l'ecosistema della valle.

Inoltre, la captazione era prevista a pochi metri dalla sorgente termale dei Bagni di Craveggia conosciuta sin dal medioevo per le sue proprietà curative.



1978, alluvione nel torrente Ribo

Anche la SPOM prende posizione e così scrive all'Ufficio federale dell'ambiente a Berna nell'agosto 2007: *«a nostro giudizio è assolutamente inammissibile che uno dei fiumi più particolari e incontaminati della nostra giurisdizione, come l'Isorno, venga sacrificato a scopo di lucro e a discapito della natura.»*

Per nostra fortuna, ma soprattutto per l'impegno profuso da molte persone, nel gennaio 2011 il Ministero dell'Ambiente italiano boccia il progetto di realizzazione dell'impianto elettrico.

L'acqua salino-termale dei bagni di Craveggia che sgorga a 28 °C è conosciuta per i suoi effetti curativi. Si trova sul territorio italiano ed è raggiungibile a piedi da Spruga in circa una mezz'ora.

Nel 1812 venne costruito un albergo che bruciò nel 1881. Ricostruito fu però distrutto da una valanga nel 1951. Dell'albergo originale è rimasta solo la vasca in granito. I bagni storici sono stati restaurati e riaperti nel 2015.



Bagni semitermali di Craveggia (Valle Onsernone)
 Repre, Giuseppe Moggiotti.
 Acque semi-termali jodo-ferro-magnesiache
 per cure interne ed esterne.

Bagni di Craveggia (anticamente Acquacalda, Bagn in dialetto ossolano) è una località di Craveggia nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

Si trova in Valle Onsernone a 986 m s.l.m., al confine col comune svizzero di Onsernone (frazione Comolengo) ed è attraversata dal torrente Isorno. Deve il proprio nome a una fonte d'acqua termale a 28 °C.



Cartolina distribuita presso il Palazign a Comolengo per sensibilizzare sui rischi derivanti dal prosciugamento del fiume Isorno



Il pozzo d'Arcegno

Ha una lunga storia, il pozzo d'Arcegno, prima di divenire un allevamento di pesci.

«Le origini del Pozzo di Arcegno - ci racconta l'avvocato Enrico Brogginì - risalgono all'ultimo quarto del XIX secolo e sono dovute a mio bisnonno Alessandro Brogginì (1833 - 1910), già emigrante a Roma che, tornato nel Paese di origine a causa di problemi di salute, si lanciò tra l'altro nella fondazione di un notevole complesso industriale che comprendeva dapprima una fabbrica di spazzole, poi una segheria e una fabbrica di mobili e di bocce, prima industria nel Locarnese funzionante con l'elettricità prodotta in proprio sfruttando la differenza di quota di ca. 100 m del Riale Brima (allora detto Valle) tra il Pozzo di Arcegno e lo stabilimento industriale in località Molini.

Nel suo bel volume "Il Patriziato di Losone dall'indipendenza amministrativa all'inizio del XX secolo" (Poncioni 1995) l'avv. Elvezio Lorenzetti ricorda come alla fine 1873, ossia un anno appena dopo la separazione tra Comune e Patriziato, Alessandro Brogginì chiese al Patriziato di poter fare capo alle acque del torrente Brima.

Si trattò di un'opera importante, perché essa comportò la formazione del Pozzo di Arcegno che rac-

colgiava non tanto le acque del torrente (spesso in secca) quanto le molte scaturigini affioranti in quel luogo, la posa della tubazione forzata sino a quella che è stata la Segheria nonché la messa in opera della centralina elettrica che alimentava sia la segheria, sia la fabbrica mobili.

Al decesso di mio bisnonno Alessandro le attività vennero riprese dai figli Peppino, Fabrizio, Pompilio e Giannetto (mio nonno). All'inizio degli anni '40 l'attività venne poi suddivisa nella Fabbrica Mobili diretta da Gabriele Brogginì e nella Segheria diretta da mio padre Arturo.

Ho qualche vago ricordo da bambino: ogni tanto con la Nonna salivo verso Arcegno seguendo in parte le tubazioni e con sosta obbligata alla Madonna della Valle, per andare a raccogliere castagne. Altre volte salivo nella valle per accompagnare Papà perché vi erano rotture nella condotta: vedo grandi tubi arrugginiti, vedo altissimi getti di acqua sotto pressione verso il cielo; ricordo le faticacce di Papà, dei suoi bravissimi collaboratori e anche di mio fratello maggiore Alessandro per scendere e risalire l'imperiosa valle e le sue ripide scarpe con grandi e pesanti carichi (bombole per le saldature, attrezzi, lunghi tubi di sostituzione).



Il pozzo d'Arcegno

Poco dopo che l'attività della segheria fu interrotta e convertitasi nel frattempo a Broggin & Ci SA e all'energia elettrica della rete della Società Elettrica Sopracenerina, nel 1967 il Presidente di allora della vostra società, della quale in quei tempi facevo parte anche io quale modesto pescatore di lago e di fiume, ossia l'amico Silvano Bionda mi chiese di interessarmi presso mio padre e presso mio zio Ga-

briele Broggin (titolare della Broggin & Ci SA), allora comproprietari del Pozzo di Arcegn, per sapere se fossero disposti a metter a disposizione il Pozzo per permettere l'allevamento di avanotti di trota. Non furono necessarie molte discussioni: l'accordo fu subito trovato e il primo contratto, da me preparato quando ancora ero giovane studente universitario, fu sottoscritto il 18 febbraio 1968.»

CONTRATTO DI LOCAZIONE

Fra la Spett. Società di piscicoltura Melezza / Onsernone (rappresentata dal Sig. Pres. Bionda Silvano) e i Sigg. Gabriele e Arturo Broggin in Losone.

I Sigg. Gabriele e Arturo Broggin cedono in locazione alla Spett. Società di Piscicoltura Parte del Part. 1653 in Arcegn, e piu precisamente il laghetto di accumulazione e relative prese d'acqua fino al Riale Brima, per una superficie complessiva di circa m2 700- 800

Alla locataria é concesso L'autorizzazione di immettere nel laghetto avanotti di trota per coltura, di proteggere l'invaso con una cinta , e di convogliare l'acqua del riale nel laghetto.

La locataria si impegna a lasciare defuire l'acqua nella esistente tubazione (Arcegn - Losone) come sin qui avvenuto Si impegna a non inquinare l'acqua , e mantenere ordine e pulizia nell'area locata.

La durata dell'affitto si limita a 2 (due) anni 1968/69

Il canone annuo ammonta a Fr. 300.- Trecento pagabili alla scdenza di ogni anno.

Letto ed approvato: i contraenti

Losone, 18 febbraio 1968

«Da ormai oltre 50 anni la vostra società si occupa di curare a mantenere la stazione di allevamento degli avannotti di trota, con notevolissimi successi grazie alla passione e alla dedizione dei vostri specialisti in una materia viva invero molto delicata e sensibile nella quale avete sempre conseguito risultati eccezionali.

A partire da Silvano Bionda ho conosciuto tutti i vostri Presidenti e le molte persone che si sono occupate della stazione di allevamento. Con tutti loro ho potuto persino bere diversi bicchieri – soprattutto di ottimo bianco - lassù al Pozzo. E mi preme confermare che nell'ultimo mezzo secolo non solo non ho mai avuto alcun problema o alcuna discussione particolare con i vostri rappresentanti, ma anzi, che ogni incontro si è sempre e subito trasformato in una piccola festa perché più che volentieri riconosco alla vostra società e soprattutto agli appassionati addetti all'allevamento il merito di aver saputo reinventare un prezioso e ecologico uso per una reliquia di un mondo industriale scomparso ormai da molto tempo!

Lunga vita alla Vostra benemerita società e tanti auguri di buon compleanno!»

Già nel 1966, l'allora presidente Silvano Bionda mise nello stagno, all'insaputa di tutti, circa 50'000 avannotti destinati alle semine, ricavando 7'000 estivali. L'operazione di svuotamento del pozzo per recuperare i pesciolini fu molto ardua; si è dovuto ricorrere ai sommozzatori per cercare invano di liberare lo scarico dell'acqua. Gli estivali furono perciò prelevati con l'ausilio dello storditore elettrico. Nell'autunno dello stesso anno un piccolo gruppo di volontari iniziò i lavori di sistemazione provvisoria del pozzo. Nel 1968 fu stipulato il primo contratto di locazione, vennero ristrutturati i muri dello stagno e fu costruito un piccolo locale per gli attrezzi. Fu pure migliorata la captazione dell'acqua all'entrata del pozzo. Le acque sorgive che riforniscono il pozzo hanno una temperatura costante di circa 12 gradi che è ideale per le necessità di allevamento. Gli avannotti immessi, da sempre, sono esclusivamente di trota fario.

Nei primi anni, nonostante l'impegno profuso, l'allevamento non diede dei risultati soddisfacenti in termini di produzione, mentre la qualità degli estivali era ottima.



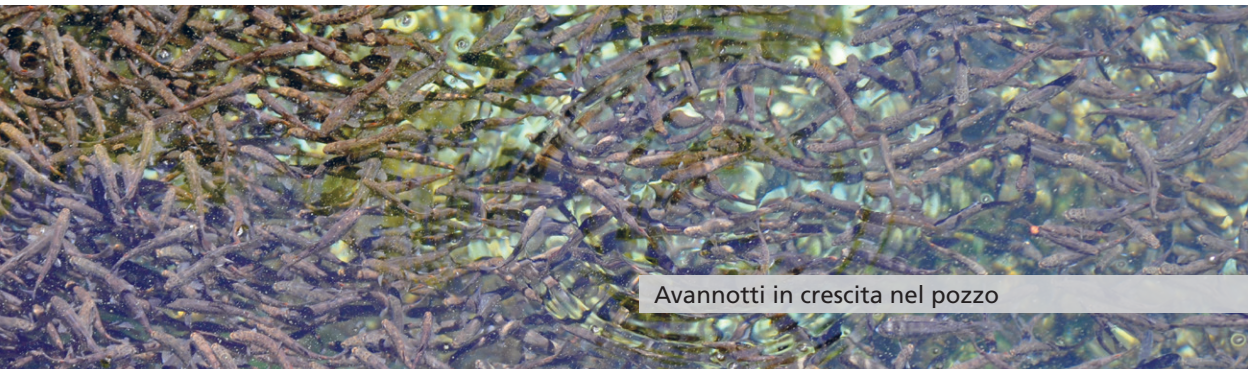
1968, scritta posta al termine dei lavori della prima sistemazione del pozzo e della captazione dell'acqua

È nel periodo 1979-1982 che vennero svolti i più importanti lavori di miglioramento della struttura piscicola. Il pozzo fu ampliato con la costruzione di due vasche, inizialmente pensate circolari, poi modificate, per una miglior accoglienza degli avannotti nella prima fase di allevamento; furono eretti dei muri e dei pilastri di supporto per le griglie; fu sistemato lo scarico mettendo una protezione; si procedette con la posa di una recinzione e al rifacimento del locale multiuso. Il tetto della piccola costruzione in legno fu poi sostituito nel 2009. A poco a poco, con l'acquisizione di maggior esperienza nella conduzione del vivaio e con la sistemazione graduale della zona, l'allevamento di estivali migliorò sensibilmente.

Da parecchio tempo, la produzione annua si aggira stabilmente attorno ai 40'000 estivali che copre il fabbisogno di ripopolamento del nostro comprensorio.

Gli avannotti provenivano inizialmente da Golino e subito dopo la chiusura dello stabilimento, da Maggia. In seguito sarà la società Leventinese a fornirci degli ottimi avannotti d'allevare.

L'allevamento manterrà poi, salvo interventi regolari di manutenzione, sia al pozzo sia nella Brima, le caratteristiche naturali che lo rendono unico nel suo genere.



Avannotti in crescita nel pozzo



Il locale multiuso nel 2020



Le due vasche con le nuove griglie

Il primo allevatore al pozzo fu Ampelio Fornera con l'assistenza del presidente Bionda. Poi, per ben 45 anni Marzio Pini è stato il nostro esperto allevatore, aiutato in questo compito da Claudio Garlet e Lauro Mainardi. Nel 2017 Marco Rusconi subentra a Marzio e l'anno successivo Aurelio Zanolì fungerà da aiuto allevatore.



2019, allevamento sperimentale di uova al pozzo d'Arcegno

È un ruolo che richiede competenza, pazienza, costanza. Occorre quotidianamente dare da mangiare ai pesci, accertarne lo stato di salute e lo sviluppo, disinfettare lo stagno, controllare l'approvvigionamento d'acqua, mantenere i contatti con i guardiapescia e l'Ufficio caccia e pesca, ecc. Bisogna essere attenti ai periodi di siccità e, soprattutto, alla violenza delle buzze.

L'irruenza della Brima è distruttiva durante i forti temporali, sovente cambia l'alveo del riale e minaccia la presa dell'acqua e l'integrità del pozzo. Una sola volta, nel 1978, per nostra fortuna, il pozzo è stato devastato dall'irruenza delle acque. Lo stagno non è custodito ma ha subito pochi altri danni. Il più ingente è stato nel 1982 con il furto di quasi tutte le brentine e i motorini ossigenatori che venivano utilizzati per le semine.

Nell'anno 2000 si effettuò un primo esperimento d'incubazione. Si misero una ventina di trote nel pozzo che fecero una riproduzione naturale.

Nel 2017 e negli anni seguenti abbiamo ripreso l'esperimento di allevamento ma con uova provenienti da Sonogno che sono state messe in apposite bacinelle poste all'entrata del bacino e alimentate con apporto di acqua della sorgente. Nel giro di un mese si è ottenuta la schiusa di vispi avannotti.



Gli allevatori:
Aurelio, Marco, Claudio, Marzio, Lauro

Le semine

42

L'operazione di ripopolamento dei fiumi e dei riali è un'operazione delicata che va condotta con l'ausilio di conoscenze e in condizioni le più naturali possibili per salvaguardare il nostro patrimonio ittico. Da anni la nostra società ha la fortuna di poter contare su numerosi volontari e conoscitori delle valli e questo permette una buona pratica di ripopolamento.

Le semine di trote nei corsi d'acqua del nostro comprensorio si svolgono in tre modi: la semina di uova, quella di avannotti e di estivali.



Salmo trutta fario

Famiglia: salmonidi

Presente nei corsi d'acqua della fascia alpina e prealpina e nei laghi e bacini di montagna.

Specie autoctona

Corpo fusiforme, slanciato e leggermente compresso lateralmente. Bocca ampia e munita di piccoli denti.

La colorazione della livrea è estremamente variabile in funzione dell'habitat.

Caratteristica è la presenza di macchie rotonde rosse e nere, talvolta cerchiate di bianco.

Pinne dorsale e caudale prive di macchie scure.

La misura minima di cattura nei fiumi e nei riali è di 24 cm; la trota è protetta da inizio ottobre a metà marzo.



La trota fario
incontrastata regina delle nostre valli



Scatola Vibert pronta per la semina



Schiusa in ambiente naturale dopo la semina delle uova

La semina di uova fario avviene generalmente nel corso del mese di gennaio con il sistema delle scatole Vibert. Già nel 1986 e nel 1987 la nostra società aveva sperimentato con successo le semine con questo metodo. Si tratta di una scatoletta, ora biodegradabile, che ha dei fori che permette la circolazione dell'acqua per irrigare bene le uova. I fori, inoltre, hanno delle dimensioni che non lasciano uscire le uova, mentre gli avannotti saranno in grado di farlo. Possono contenere circa un migliaio di uova. I posti d'immersione delle scatole devono presentare le stesse caratteristiche dei luoghi di riproduzione naturale.

Da un po' di tempo stiamo sperimentando con buoni risultati un sistema per le semine delle uova creando un letto artificiale di frega simile a quello naturale (velocità e profondità dell'acqua, granulometria dei sassi) per poi immettere con un tubo le uova nel letto preparato con cura. Con gli stessi metodi svolgiamo anche le semine di uova di trota lacustre tra il ponte di Golino e Tegna.

La semina di avannotti fario avviene quasi sempre nel mese di marzo. I pesciolini sono messi in sacchetti di plastica con ossigeno e trasportati nei luoghi di semina, nei fiumi e nei riali.



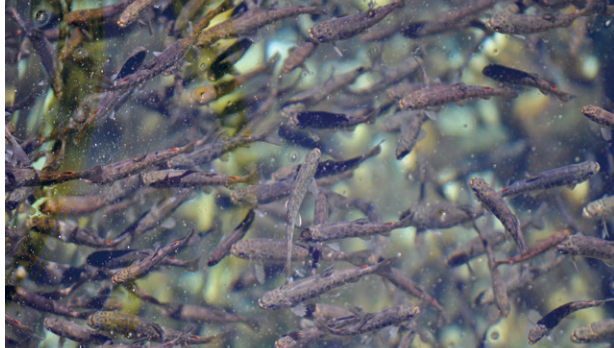
Spremitura di uova a Sonogno

L'operazione più impegnativa è la semina degli estivali allevati ad Arcegno. Avviene nel periodo luglio-ottobre e richiede il coinvolgimento di molti volontari.

In passato le trotelle erano trasportate in apposite brentine con acqua e ossigeno e, a piedi, si raggiungeva il luogo di semina. Ora, con l'ausilio del trasporto in elicottero dei volontari, soprattutto nei numerosi riali delle Centovalli e dell'Isorno, viene limitata la fatica di chi semina e si riduce lo stress che i pesci devono inevitabilmente subire a causa degli spostamenti.

Le semine sono precedute dalla conta dei pesci in collaborazione con i guardiapescia.

I guardiapescia Ettore Monotti, Francesco (Ceco) Cavalli, Venanzio Terribilini, Carlo Branca, Maurilio Garbani e, dal 2020 Jordi Terzi, si sono succeduti nel territorio, coadiuvati in passato da guardiapescia volontari, guardie di confine e fino agli anni Cinquanta dai gendarmi stazionati in valle.



Pre-estivali nel pozzo d'Arcegno



Estivali pronti per le semine



Conta degli estivali



Palagnedra 2019, preparazione dei sacchi in attesa dell'elicottero



Valle della Serra, semine con elicottero

Salei e Cavegna sono gli unici due laghetti di montagna del nostro comprensorio dove saltuariamente vengono ancora immerse del-

le trotelle. Il più conosciuto è Salei, la «nitida pupilla» di un bel verso di Augusto Ugo Tarabori, scrittore nato a Spruga.



2020, semine in Valle Onsernone



Laghetto di Salei

A titolo indicativo dal 1981 al 2000 nelle Centovalli e nella Valle Onsernone sono stati immessi 940'500 estivali, 36'000 avannotti (semina reintrodotta nel 2000) e 127'400 uova.

Il materiale ittico di semina ci viene fornito dalla società Verzaschese (uova e avannotti per la semina diretta nei fiumi e nei riali), dalla società Leventinese (avannotti per il pozzo d'Ar-

cegno) e dalla Locarnese (uova di trota lacustre che seminiamo nella tratta tra Golino e Tegna). Tra le operazioni di spostamento di trote adulte che saltuariamente sono svolte in collaborazione con i guardiapesca c'è la pesca elettrica. Essa si svolge nella riserva della Brima e ogni tanto è svolta anche in altre zone di riserva sia per reimmettere le trote in altri corsi d'acqua sia per conoscere lo stato di salute dei nostri pesci.



2004, pesca elettrica nella Brima

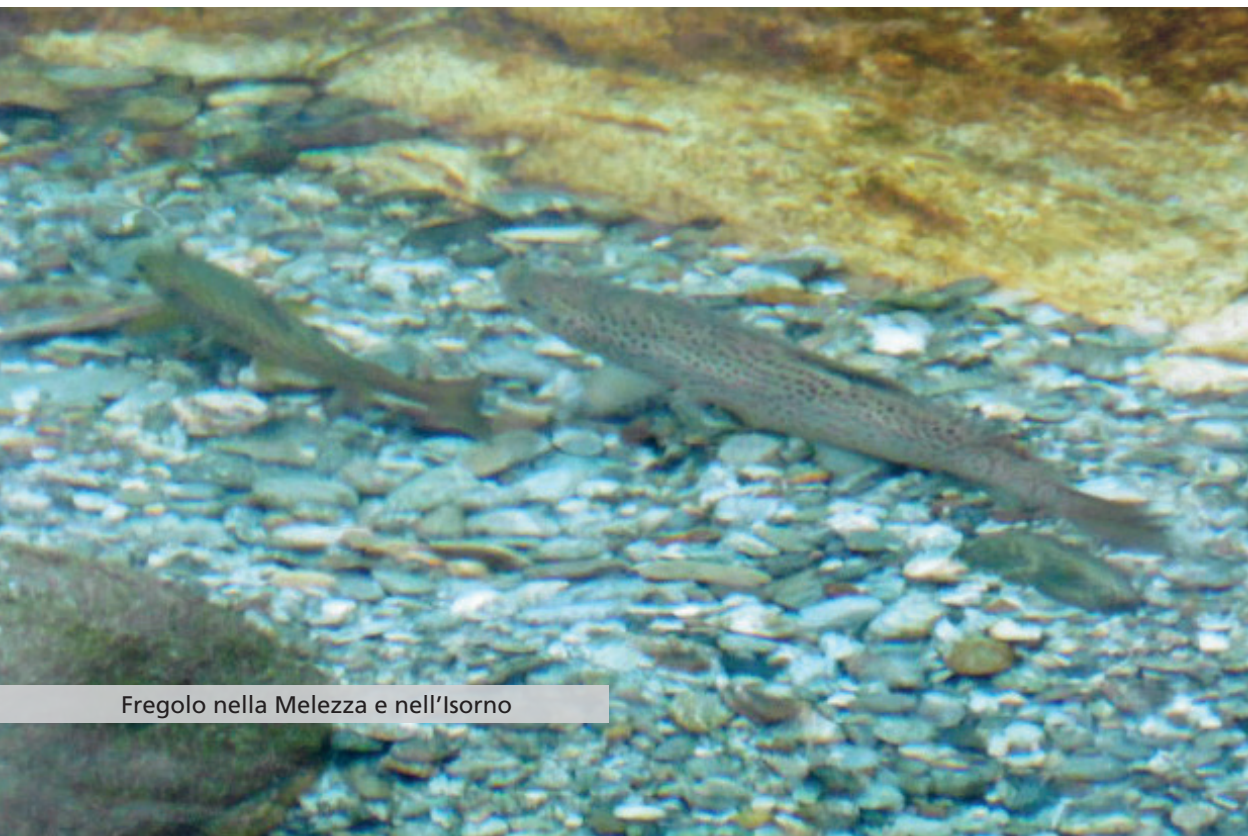


2006, pesca elettrica in val Camana

La riproduzione naturale è la più importante per la conservazione e lo sviluppo di popolazioni ittiche sane, e per la preservazione della biodiversità.

Nel 2017 alcuni membri di comitato e dei volontari hanno partecipato al corso Fiber sull'individuazione e mappatura dei fregolatoi delle trote.

La trota fario, nei fiumi e nei ruscelli della Svizzera, si riproduce nel periodo compreso tra ottobre e gennaio. La femmina sceglie meticolosamente il luogo di deposizione delle uova privilegiando aree con ghiaia fine e ciottoli, il fregolo. Dopo il corteggiamento del maschio depone le uova e le seppellisce nella ghiaia. Ne può produrre da 250 a 2000 a dipendenza del suo peso. Il periodo d'incubazione varia in funzione della temperatura (ad una temperatura dell'acqua a 11 gradi la schiusa avviene in 35/45 giorni). Appena nati gli avannotti si nutrono con le riserve che hanno nel sacco vitellino per poi fare ricorso alle fonti alimentari dell'ambiente.



Fregolo nella Melezza e nell'Isorno

Verso la fine del mese di febbraio 2020 è stato riscontrato un primo caso positivo di Coronavirus in Svizzera, più precisamente in Ticino. Si tratta di un virus che si è originato in Cina, a Wuhan, che in brevissimo tempo si è diffuso in tutto il mondo, divenendo un'emergenza sanitaria.

Nel nostro Cantone, ci sono stati molti decessi e sono state messe in atto delle misure per contenere la diffusione dei contagi. Sono state chiuse le scuole, le industrie, i commerci, ecc. Sono state emanate una serie di regole d'igiene e di comportamento a tutta la popolazione: tenersi a distanza di due metri, la-



varsì accuratamente le mani, evitare la stretta di mano, usare i guanti e le mascherine. Le semine di avannotti nei mesi d'aprile, autorizzate dall'Ufficio della caccia e della pesca, si sono svolte tenendo conto di queste norme d'igiene accresciute.

Curiosamente, la nostra società fu fondata nell'anno in cui si concluse definitivamente l'influenza spagnola e festeggia il centenario nel pieno di un'altra pandemia.



2020, preparazione semine degli avannotti ai tempi del Covid-19

L'assemblea

50

Le prime assemblee della società si svolgevano presso il ristorante Melezza a Cavigliano, poi al ristorante Poncioni, e in seguito in più luoghi: salone comunale di Verscio, Ristorante Centovalli a Ponte Brolla, Ristorante Campanile a Intragna, ristorante Rovere, Operai e Contrattempi a Losone, Centro sociale a Russo e Golino. Dal 1996, dopo la costruzione delle scuole comunali, le assemblee si svolsero quasi sempre nella sala multiuso di Cavigliano.

L'assemblea si svolge solitamente nell'ultimo sabato di gennaio ed è un appuntamento importante per i soci che partecipano numerosi. Le discussioni e le delibere possono essere molto animate a seconda dei temi in consultazione. Ricordiamo che la nostra società, con la presidenza di Efreim Lonni, nel 2008 accettò la proposta di Jean Claude Rosenberger di ridurre il numero massimo di catture di trote e salmerini da dodici a sei. Nello stesso anno la proposta fu poi bocciata a livello cantonale. L'epoca attuale con i problemi dei mutamenti climatici, dei deflussi minimi, degli uccelli ittiofagi e della diminuzione del pescato ci

costringe a riconsiderare le nostre abitudini di pescatori. La proposta della SPOM assume quindi il valore di una preziosa indicazione per ciò che si può mettere in atto per la sopravvivenza della pesca.

Nella memoria collettiva sono rimaste impresse due assemblee, non tanto per i temi che sono stati trattati, ma per gli aspetti formali che sono sorti e che rappresentano un unicum nella storia della società. L'assemblea del 1983, tenutasi al ristorante degli Operai a Losone, fu annullata dal ricorso di un socio, poiché il comitato non aveva inviato la convocazione personale a tutti i soci almeno otto giorni prima della stessa. La seconda, svoltasi a Ponte Brolla al ristorante Centovalli nel 1984, è ricordata poiché si giunse a una votazione in cui ogni singolo membro di comitato non dimissionario e tutti i nuovi candidati sono stati al centro di una votazione personale.

Nel 1992 la società toccò la punta massima di 439 soci. Nel 2020, in linea con la diminuzione dei soci a livello cantonale, alla società sono iscritti 201 soci.



Assemblea 2019

All'assemblea segue il momento conviviale e ricreativo. La nostra società è l'unica, e lo diciamo con orgoglio, che dal 1996 offre il pranzo a tutti i partecipanti. Ciò è reso possibile dai molti volontari che ci aiutano nella preparazione della "sala

pranzo", della cucina e nella raccolta dei premi della lotteria. Il tradizionale menu di polenta e spezzatino, sempre apprezzato per la sua qualità, è preparato da lungo tempo dal nostro socio Silvano Rusconi e dai suoi collaboratori.



2019, i nostri cuochi Marco, Silvano, Giacinto e Romano

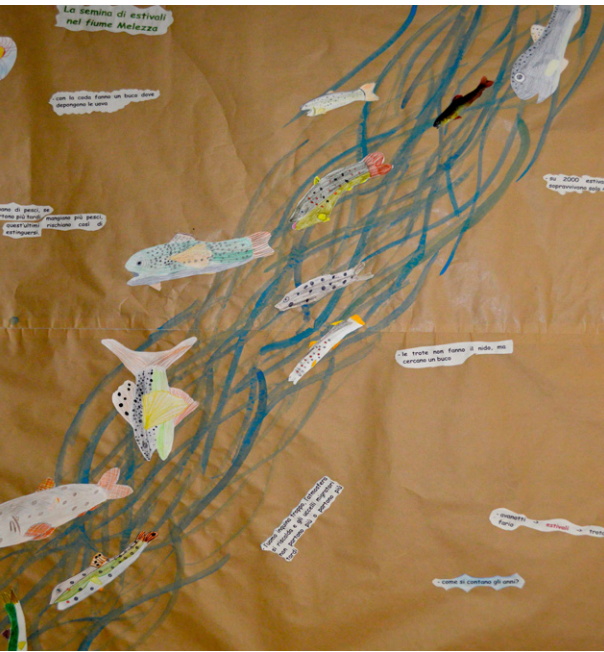


Cena 2013

Nel 1999 e nel 2014 a fare da cornice all'assemblea ci sono state due interessanti mostre dei pesci e gamberi che popolano i laghi e i fiumi del Ticino. Il nostro socio onorario Marzio Pini, grazie alla sua esperienza e conoscenza del mondo ittico ha portato lucci, anguille, cavedani, gamberi di fiume, trote, salmerini e altri pesci che hanno suscitato notevole interesse. Ecco alcuni pesci della mostra del 2014.



Piccoli allevatori crescono



La società svolge pure delle attività didattiche e educative per favorire il rispetto dell'ambiente e un armonico equilibrio tra l'uomo e l'acqua, elemento fondamentale di vita.

Nel 2014 numerosi allievi delle scuole elementari degli istituti scolastici delle Centovalli, delle Terre di Pedemonte e della Valle Onsernone hanno partecipato alle semine in vari punti del fiume Melezza. I ragazzi hanno così potuto conoscere la pratica delle semine che la nostra società organizza per ripopolare i fiumi e i riali.

La semina richiede degli accorgimenti importanti per fare in modo che le piccole trote siano deposte con successo nell'acqua. La trota fario è molto delicata, soffre se viene a mancare l'ossigeno per cui la semina deve essere eseguita celermente e delicatamente.



2014, semina estivali con bambini delle scuole elementari

Sono state inoltre consegnate un centinaio di uova fario alla scuola elementare di Russo. I bambini hanno avuto l'opportunità di osservare la schiusa e le varie fasi dell'evoluzione fino allo stadio di avannotto, momento in cui il pesce assume le sembianze adulte.

Anche in occasione della giornata svizzera della pesca dell'agosto 2017, numerosi bambini hanno assistito a come si svolgono le semine. Il rito annuale delle semine nei nostri fiumi e riali, nella versione che prevede un iniziale spostamento con l'elicottero in alta montagna e il rientro delle persone a piedi, ha suscitato la curiosità di bambini inizialmente spauriti, ma poi velatamente emozionati nel vedere i piccoli pesci immessi nei sacchi da montagna e via in alto verso le impervie vallate delle Centovalli e della Valle Onsernone.

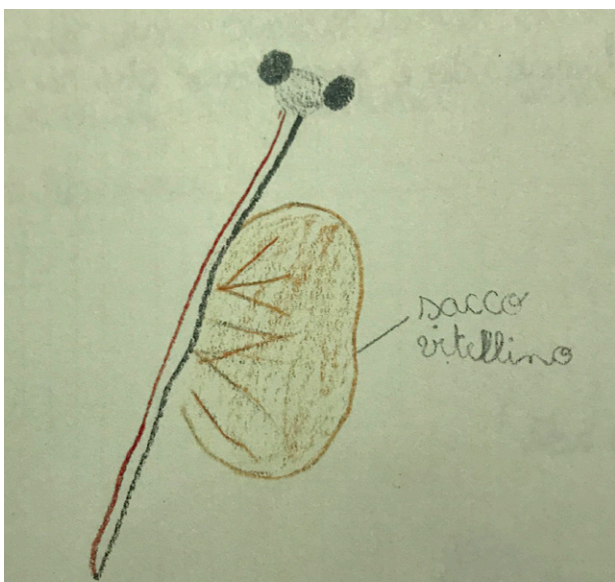
Allora come oggi, è la passione per i nostri luoghi a muovere l'interesse e lo sforzo per dare continuità alla pesca. È attraverso lo scambio delle esperienze, anche con i bambini, che è possibile conoscere la straordinaria bellezza implicita nel gesto di pescare. Esso racchiude la conoscenza dell'ambiente che ci circonda e insegna il rispetto per la natura. È un compito dei pescatori saperlo tramandare alle generazioni.



Palagnedra 2017,
bambini che aiutano nelle semine



Avannotti nati in classe



Storie di pesca

I pescatori, sappiamo, esagerano sempre. Tirano le misure dei pesci come un elastico e tutti ci credono. Tutti tranne i pescatori, ci credono. Come dice il proverbio, "Il pesce si prende con l'amo e l'uomo con la parola". I loro racconti spesso si tramandano di bocca in bocca fino a diventare leggenda. Fa parte del gioco, i pescatori non possono perdere la reputazione. Nel diario di ogni pescatore si accavallano ricordi di ogni genere, dalla battuta di pesca memorabile alla disavventura fortunatamente finita bene. Lì il racconto diventa più umano, meno iperbolico e più commovente. I racconti di pesca sono testimonianze di vita che ci ricordano indirettamente come eravamo e come si viveva nelle nostre valli. Vogliamo quindi evocare alcuni ricordi rappresentativi - di pescatori, di gesti di pesca, di persone, di luoghi, di oggetti - che fanno parte di noi, della nostra storia, attraverso dei testi e delle fotografie. Ognuno potrà aggiungerne altri diventando per un attimo un "pescatore di ricordi".

In Valle Onsernone, nessuno è mai stato all'altezza del leggendario Martin di pess,

solitario personaggio che abitava al Piegn e Piegn La Torza. Di lui ci piace ricordare quanto scrisse la figlia del medico condotto della Valle Onsernone dal 1910/1925, dottor Semini Bartolomeo.

«Sono pregiate le trote dell'Isorno di Vergeletto. Lo sa l'uomo del pesce conosciuto in quasi tutti i paesi della valle: "ul Martin di pess". ...Ha i capelli radi e lunghi fino alle spalle, la barba incolta; vi guarda noncurante con la bocca atteggiata ad un riso indefinibile, mentre articola qualche parola mozza. Se siete una donna si sofferma a mirarvi un istante e butta fuori il suo ritornello gutturale: "na bela femna" e se ne va. ...Povero Martino: non è un selvaggio come lo si crederebbe a prima vista; non fa paura: è soltanto un minorato, una di quelle povere esistenze maltrattate fin dalla nascita...Vive solo in una vecchia cascina, ch'era dei suoi genitori, morti anzitempo; alleva una capra e poche galline e si fa tutto da sé. Non vuole nessuno, perché nessuno deve sapere dove nasconde i soldi che ricava dalla vendita delle trote.»

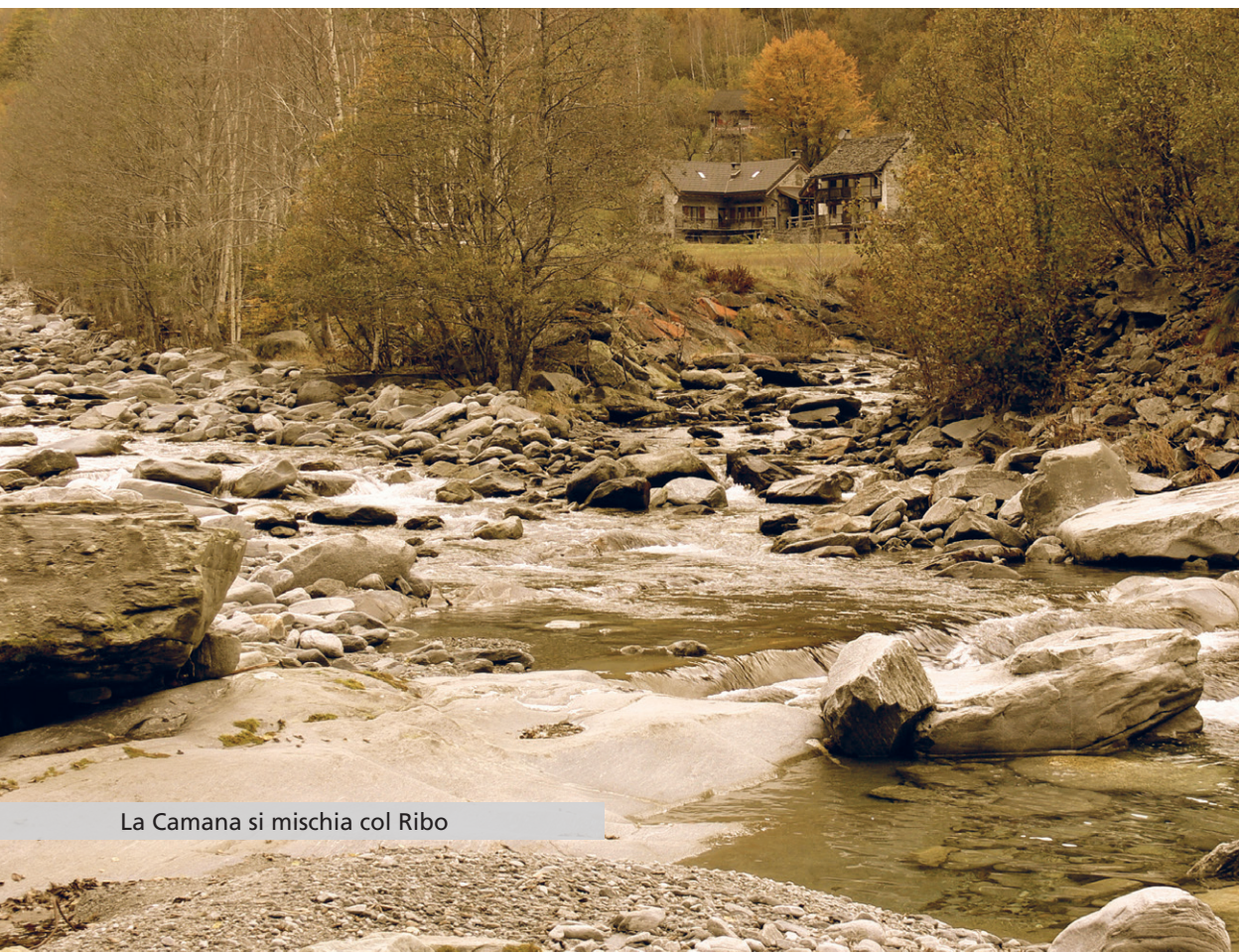
(tratto da: "Siamo nati per la vita" di Carmela Bernasconi-Semini, 1974)



Acqua di maggio

«Silvio alzati, è l'ora, scendi. Infilò gli stivali. Non dimenticare i vermi, sono nella scatola con i buchi, quella della "Magnesia San Pellegrino". Ho messo anche un po' di fondo di caffè, un po' di farina della polenta, per farli puliti e grassi. Era una mattina di maggio, che ancora nelle stalle c'era la luce delle lanterne. Le stelle come testimoni. L'aria fredda faceva piangere gli occhi, un cane lontano abbaia all'ultimo spicchio di luna, un gallo rispondeva ancora chiuso nel pollaio. Una mano in tasca e l'altra per tenere sulla spalla la canna lunga. Maggio dalle giornate calde ma dall'alba fredda, anche se presto chiara. Canna lunga nuova di zecca, tre metri di corda e uno di bava di seta fine. Alla "Néveria" guardò se sulla sabbia non c'erano impronte di altri stivali. Non c'erano! Vedrai che al primo pozzo profondo qualcosa attacca. Ma intanto niente, non toccano! Scommetto che la prima la prendiamo dove la Camana si mischia col Ribo. Acqua di maggio,

acqua di neve, acqua che si accavalla, che va in amore. Non porta pesci. Gino di ritorno dalla stalla salutò! Preso niente? No! E il padre si direbbe dietro un masso, per un bisogno imminente. Silvio saltando di sasso in sasso oltrepassò la Camana e ricominciò a pescare. Papà chiudi gli occhi, dai chiudili. E suo padre li chiuse e appena riaperti vide una bella trota che danzava davanti a lui, appesa al filo. Bravo Silvio! La prese con la mano, la staccò, poi le diede un colpetto sul sasso, la mise dentro la cesta. E una, disse, ora vedrai quante ne prendiamo, l'aria era cambiata. L'acqua sembrava più blu e più calda. Un colpo dopo l'altro, un pozzo dopo l'altro. Ben ventiquattro ne avevamo prese. Continuammo fino alla Géria e finimmo lì, vuoi perché eravamo stanchi. E perché, pure i pesci erano stanchi di abboccare. Avvolte tutte le trote nelle felci fresche, riposte bene nelle ceste, ritornammo verso casa. Il sole ormai già alto nel cielo ci salutava.»
(Mordasini Eli Pescatore-Scrittore 2020)



La Camana si mischia col Ribo

«All'avvicinarsi dell'assemblea sociale, sfruttando le sue abilità manuali (in questo caso di cestaio), lo vedevo intento a preparare un oggetto da portare per la lotteria. Ricordo l'orgoglio quando un anno ha realizzato "la cavagna" per il pescatore. Per diversi anni l'ho accompagnato ad Arcegnò nella pulizia della grande vasca. L'accompagnavo pure quando si trattava della semina. Il "Rì dal Cort" e il "Rì da Rem", ubicati sulla sponda destra della Melezza, erano una sua esclusiva. Se per il primo riale si era già sul posto dopo 15 minuti di cammino, per il secondo riale il viaggio era un calvario per i pesciolini. Per diminuire al minimo la sofferenza agli stessi, venivano trasportati sul monte Cortascaccia tramite teleferica, seguiva il ricambio dell'acqua e poi ci incamminavamo per dei buoni 45 minuti (a un paio di ruscelli, ennesimo cambio dell'acqua della brentina). Giunti sul posto, quando apriva la mia brentina e constatando che alcuni pesciolini "galleggiavano", m'incolpava che li avevo "sbattuti" durante il trasporto a spalla. Che delusione! Più tardi anche noi eravamo serviti dall'elicottero che ci portava le brentine sul monte Remo e così gli estivali erano ancora tutti vispi per la nuova avventura.»

(Paolo Madonna, ricordo del papà pescatore "Giovanon")

«Tutti lo conoscevano come il "Giovanon" per molti anni membro di comitato. Dopo le burrascose riunioni, spesso si passava a raccontare barzellette e avventure di pesca. Lui ci deliziava con storie vere, come questa. Era una giornata favorevole alla pesca sotto il bel ponte Romano nei pressi d'Intragna. Le acque stavano calando, momento che il "Giovanon" preferiva. Prepara la



canna lunga, lenza e verme. Al primo lancio sente uno strattone da paura. Soddisfatto, pensa già alla grossa preda. Dopo un tira e molla di quasi un'ora affiora una specie di serpente grosso come il suo possente braccio. Preso dalla paura, taglia il filo e l'anguilla ritorna beatamente a nuotare nell'acqua.»

(Marzio Pini, ricordo delle riunioni di comitato)



«Il signor Emilio Schira pescatore di vecchia data, è venuto negli scorsi giorni a trovarci in redazione con una trentina di belle trote, pescate in valle. Questa “pesca miracolosa”, in tempi dove tutti i pescatori si lamentano per la scarsità di pesce, non poteva non stupirci. Il signor Schira ci ha però rivelato il suo segreto: andare a pescare nei posti dove il fiume è ancora incontaminato, è ancora quello di sempre. Naturalmente – ci ha detto il signor Schira – si fa fatica a trovare questi posti, bisogna munirsi di una corda, non arrestarsi davanti alla prima difficoltà, ma poi il risultato è quello che documenta la nostra fotografia. Un'altra cosa che il signor Schira voleva dimostrare è che più che le semine di uova di pesce – che servono a quel che servono – è necessario avere dei fiumi puliti, se non addirittura intatti, dove i pesci possano crescere tranquilli, trovando il nutrimento che occorre loro. Guardando quella trentina di bellissime trote non ci siamo sentiti di dargli torto.»

(Da: Eco di Locarno, 8 aprile 1976)

Pesca miracolosa? No, bastano fiumi «intatti».



Emilio Schira sull'Eco di Locarno, 1976

«Attraversando il ponte dei Cavalli, mi fermo a dare un'occhiata al fiume sperando di scorgere un qualche bel pesce. Stavolta non vedo pesci ma il signor “T” furtivo in mezzo i sassi a ravanare, cercando di nascondere che stava pescando di frodo. Egli è solito dopo cena di recarsi al grotto dove lo incontrai. Tra un discorso e l'altro gli chiesi se aveva la patente e lui con molta tranquillità ma con tono deciso mi disse: “Ti tos, mi da pess a n'ho mai ciapàa cun la patente, a i'ho sempre ciapàa con al fil, l'am e al verman”.»

(Marzio Pini, ricordo del signor “T”)



Ponte dei Cavalli, Cavigliano

Una battuta di pesca in bandita

«*Penagia*” era detto il giovane, *“Canaia”* lo zio esperto pescatore, un sabato di agosto negli anni 50/60. Il ritrovo era per le sei alla Canova, la meta, il Ri di Remiasco, la metà di sopra perché meno impervia. Salita al monte Piano e discesa non senza difficoltà fino alla lapide (di donna caduta nel 1926 con sulle spalle un carico di fieno da bosco). Monta della legnola sulla canna lunga, una tre pezzi con *“cannino”* più lungo. Subito due pesci, poi... un fischio prolungato sopra la testa. Abbiamo visto legna sparsa con corde rotte e fascine intere, cadute nel Ri dal filo a sbalzo che dall'alpe Remiasco filava il legname da ardere del Patriziato fino alla Cazzana e poi giù fino a Gresso. Lo zio sentenzia il ritorno, io non voglio. Cosa mi dice la *“Mariana”*- soprannome della nonna e madre di sua moglie - se ti succede qualcosa? Rispose lui contrariato e stizzito.

Si ritorna a casa e lo zio per accontentarmi, ma principalmente per servire i suoi clienti, propone un'uscita notturna la sera stessa nella bandita Zardign/Vallascia. Il ritrovo la sera dopo le nove. Mio compito, prendere la canna lunga di un solo pezzo appeso sul balcone della sua lobbia e una scatola di liguste (quelle del mattino). Particolare della canna era una giunta all'api-

ce del cimino che la rendeva un po' insensibile all'abboccamento del pesce. Serata con migliaia di stelle come a S. Lorenzo, pesci come dopo la famosa moltiplicazione del miracolo di Gesù di Nazareth. Lo zio Canaia pescava, io in simmetria staccavo il pesce, gli storcevo il collo, risistemavo o rimettevo l'esca, riponevo la preda nel sacco, oserei dire senza pause. Siamo sotto il monte Chià, grande pozzo allungato, sembra il vaso di Pandora, le catture s'aggravano sulla quarantina, amara confessione allo zio, sono finite i ligust. Grandi imprecazioni, c'è una sola soluzione, pescare a moschetta, ne ha una fila di cinque arrotolata sul capello di paglia. Al primo lancio ne abboccano due ma, che ingarbugliata, coi nodi tra una e l'altra, i piccoli ami si agganciano tra di loro, non ci sono massi per nascondersi e accendere la lampadina, la festa è FINITA. Il monte Chià è abitato in tutte le sue case con residenti e vacanzieri, positivo invece il limitato transito di auto che con i fari potrebbero illuminarci e scorgerci.

Non ci fu spartizione dei pesci, ricevetti 20.- franchi (4 monete da cinque), segno che il peso era superiore ai cinque chili. Il prezzo a quell'epoca era di sette franchi il chilo, trote non sventrate.» (Ricordo di Venanzio Terribilini)



«Cito noti pescatori con il loro soprannome, che sono passati alla storia nella piccola comunità di Vergeletto, pescando chi nella "Fim" (Ribo) chi nei laterali Ri della Camana, Ri di Remiasco, Ri di Bernardo, Ri da Quiello, piccoli riali della Val-lascia, Geria, Caroadigh, nelle valli di Arena e Piegn Bechéi: Federico detto "Barbarossa" - Mario "Poldo" - Valenta "Cicigua" - Pierino "Cormorano" - Fridum "Magnan" - Riccardo "Canaia" - Siro "Puièc" - Piero "Scuareta" - Vitòri "Genuviel" - Guido "Tartaia" (al quale una trota di 6.235 kg gli aveva rotto il filo in un determinato "Poz" ai Zott, peso che poteva essere superiore perché aveva rotto il filo ("bigat") che era garantito allo strappo fino a 6.300 kg). Fino ad allora il record di cattura era del "Magnan" con una al "Pozz dal Lott" di 2.600 kg un giorno di buzza.



Brentina piccola anni Cinquanta

In bassa valle c'erano provetti pescatori, come pure il Pedrign a Comologno, forse il più bravo. Di grosse catture se ne parlava poco (gelosia dei luoghi). Di una resca intera compreso la te-

sta con attaccata una "montura" ne parlava il Palmiro, indicando un cane lupo come paragone, rinvenuta nel pozzo Negru un mese dopo avergli rotto il "bigatt".

Pescavano tutti a canna lunga, come esca "pettag", "oiermen", "portasas", "ligosta", "gata", "eu da salmon", "porta brenta" "moscheta" e "alborela". Una qualche "legnola".

Nessuno usciva dai confini comunali salvo nei laghi di Alzasca e di Sfille oltre la cima in Vallemaggia.

I Nomi dei principali "pozzi" del Rì e Riali servivano a identificare il luogo con nomi di persone, eventi, attività svolte, somiglianze e morfologia.

Pozz dal Lott (dove venivano fatti i lotti del legname per i Patrizi); Pozz La Magia; Pozz della Serra (punto stretto dove si bloccava sovente il flusso dell'acqua); Pozz dal Tecc (vi era una cascina per le bestie); Pozz del Careton (dove con il carretto si caricava il legname fluttuato sul fiume); Pozz dal Becc, situato in un buco; Pozz da la Presa (captazione acquedotto); Pozz dal Drag (zona Quiello che ha la forma di un drago); Pozz da la Cascada; Ai do acqui (incrocio Isorno con Ribo); Pozz La Füdra; Pozz Gris; Pozz Negru; Lancon; Tunnel; Lanca di Vac; Pozz a Angol; Corona Stagna; Rivera Piana; Pozz de la Pila; Pozz del Gaudenzi, Pozz dela Caghetta, Pozz del Gaff (Rì della Camana); Pozz dala Sofia (sotto Mosogno); Pozz dala Marmitta, (sopra mulino di Loco); Pozz da Niva, Pozz dai Boll, Pozz dala Buleta, Poz di Bagn da fora, Pozz da Musegn Sot, Pozz dal Tec dal Böc, Pozz dal Buco, Pozz dal Prèvat.»

(Cenni storici di Venanzio Terribilini)

Antica camolera della Valle Onsernone



La frana caduta nell'estate 1984 tra Cresmino e Auressio ha formato un laghetto navigabile con canotto.

«Questo specchio d'acqua era divenuto una meta per molti pescatori poiché in poco tempo si faceva "il numero" di trote.

Si racconta che una persona della Valle Onsernone abbia informato il guardiapescas che c'erano dei pescatori, tutti appartenenti alla stessa famiglia, che utilizzavano il canotto per accedere meglio al grande pozzo, facendo così man bassa di pesci. Il guardiapescas disse che non poteva andare a controllare ma che avrebbe incaricato un guardiano volontario di sorvegliare la zona. Nei giorni seguenti l'ausiliario informò il guardiapescas che non aveva notato dei movimenti sospetti. Soddisfatto dell'informazione, il funzionario mise al corrente il vallerano che

replicò dicendo "Ciola, bèla fadiga che u a vedu navot, ti è mandou giù a controlaa quel vuluntari che u a spusou la sorèla da qui pescadu forilegge".

La nostra vita si svolgeva quasi tutto l'anno in montagna. Avevamo la casa vicino al ruscello, lo scorrere dell'acqua ci faceva compagnia prima di addormentarci. Quando il riale era in buzza faceva paura ma poi, quando l'acqua si ritirava, prendeva quel colore antico e quel profumo di terra che fa la gioia dei pescatori. Noi, però, non potevamo pescare, la mamma non ci lasciava per timore che succedesse una disgrazia. Attendevamo pazienti i tempi migliori, quando nel riale l'acqua era poca e il caldo estivo la rendeva meno fredda. Poi, furtivamente, dentro con le mani sotto i sassi a scovare le trote.»

(Aurelio Zanoli, ricordo d'infanzia)



Il laghetto formatosi a seguito della frana



Anni cinquanta, pesca a canna lunga sotto il ponte romano sul Ribo a Vergeletto

GARA DI PESCA NEL BACINO DI PALAGNEDRA

Domenica 5 giugno '83 la Soc. Melezza/Onsernone ha organizzato la sua annuale gara di pesca nel bacino di Palagnedra. La stessa era sotto la vigile sorveglianza guardapesca cantonale Sig. Cavalli (giudice unico con tanto di occhi aperti e binocolo al collo).

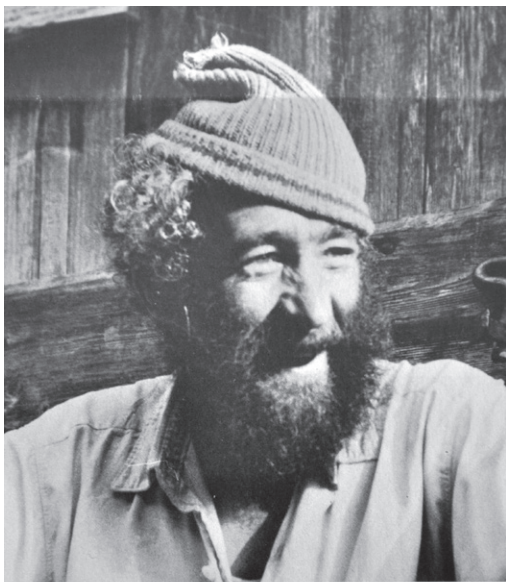
La classifica:

Adulti

1. Rusconi Marco
2. Delte Americo
3. Pelloni Tiziano

Ragazzi

1. Rusconi Giovanni
2. Agostini Christian



Mario Terribilini di Vergeletto.

In: Rivista La Pesca 1983

A PESCA NON S'INVECCHIA

«A pesca non s'invecchia» si potrebbe dire modificando con vantaggio un popolare aforisma.

L'azione fisiologica della pesca sull'organismo umano può essere considerata in pari tempo sedativa e stimolante; riparatrice in una parola, degli squilibri e degli scompensi funzionali che ogni attività professionale in misura maggiore o minore comporta. Un illustre clinico parlando della pesca ha sostenuto che essa sa operare beneficamente sull'organismo umano proprio in virtù di contrasti e di antagonismi fisiologici spezzando l'uniformità delle sensazioni e la simmetria degli atti quotidiani, opponendo il movimento all'inerzia dei luoghi e dei paesaggi naturali all'ambiente statico.

E che il tutto è vero ve lo può dire Mario!

Una persona molto simpatica, che parla volentieri conservando tutte le frasi e certi atti della tipica Valle Onsernone con i suoi paesini aggrappati alla montagna, che si affacciano su certi borri di incomparabile bellezza e pericolosità.

Mario è un caratteristico pescatore smaliziato su tutto, uno di quei selvaggi pescatori che nella sua tormentata vita di montagna ha inamato quintali di trote. Nato e cresciuto nella valle Onsernone conosce dell'Isorno e del Ribo, ogni buca, ogni passaggio, ogni sentiero.

Eccolo, guardatelo, non è un profeta, è «il Mario». **Per ogni filo di barba una decina di chili di fario!**

Avventur dal pescadoo

Il Silvestro segretari u ga su la segheria
u sfa iutaa dalla Maria dopo i or dalla lateria.
Mercoledì u va su in val segretari d' Aures,
o quu firma una quai carta o disoor da ciapaa pess.
Ormai le scia il so temp da to su e naa pescaa,
e mi quanti casset chem tochera` mo faa,
pero` mla ciapi mia go l' aiut dala Maria.
Una la fa i spondin , mi a iciodi i fond,
e i caset ie` beli pront.
A mi invii naa pescaa nal laghet par cominciaa.
Su li` a trovi il Carlo agh domandi tigne` ciapoo?
e lui ca le` un po storn um riscond ho gia mangioo.
A dui pas ghe dent il Bircher tanta roba da contaa,
a piantum giù la cana a vam dint a ganasaa.
Deli` un pox u ved fora il Carlo che i can lai fa balaa,
all' ora corrom fora quai cos a ghe` tacaa,
a tirum su la lenza le` tutta scgorbiada,
e chela trottalina a hi la ga tacada ?
Allora vegn vedee come a sdeu faa pitoscj che ratelaa.
Ed ecco li il Carlo con tutta la pacienza
u glonta la la lenza ,u smet a mo pescaa.
Ormai che ti ve` faa le in util ves rabiad le mei to su e scapaa.

Monotti Antonio detto Keo, 1965



Brentina artigianale di Vergeletto degli anni Trenta per il trasporto dei pesci fatto con un contenitore di petrolio con stagnato sopra una scatola di caffè

«Sono trascorsi 30 anni da quando, un giorno d'estate, Fausto, visti i nostri ripetuti tentativi di allevare trote in piccoli pozzi scavati nel giardino di casa, ci invitò per una "pescada" al riale di Bordei. Egli ci mostrò per la prima volta come si pesca con la canna lunga nei torrenti di montagna. Per noi ragazzi non era ancora possibile pescare e quindi dovevamo stare zitti dietro di lui. Molto spesso Fausto, inginocchiato e proteso in avanti come un gatto, si voltava verso di noi e sussurrava "la ghé". Per noi l'emozione era grande perché di lì a poco avremmo visto uscire dal pozzo una trota, la nostra immaginazione paragonava la lunghezza della trota alla grandezza dello specchio d'acqua. Prima di tirare egli tendeva delicatamente la lenza per controllare che la trota fosse ancora all'amo – tum tum – faceva il cimino della canna di bambù e dopo qualche secondo il pesce era sul bordo del torrente, che emozione! Subito saltavamo sui sassi per raggiungere ed osservare la cattura da vicino, controllo della misura, qualche carezza, e valutazione del colore e i puntini rossi poi accuratamente la riponevamo tra i "filecc" nella "cavagna". Fausto era già andato avanti perché i riali sono lunghi e non si deve perdere tempo altrimenti si rischia di rincasare tardi, visto che i riali nascono in alta montagna e i sentieri non sempre passano vicino alla sorgente.



La canna lunga di bambù

A proposito della tradizionale canna lunga in bambù, la sua costruzione rappresenta un processo lungo e piuttosto complicato. Dalle piantagioni di bambù si tagliano 3 elementi che si infilano l'uno nell'altro e formano una lunghezza totale di circa 2,5 - 3 metri. Il cimino va appeso con un peso per l'essiccazione che dura circa 4 - 5 mesi. Poi con una candela si scaldano i nodi che si lasciano piegare per rendere il cimino più diritto. L'esperienza ci ha insegnato che uno su tre funziona veramente bene. Un buon cimino deve essere morbido e permette di lanciare con la tecnica a fionda senza rovinare l'esca. Prima della stagione di pesca è consigliato strofinare la canna con dell'olio di oliva per mantenerla morbida e flessibile. Gli incastri della canna devono essere rinforzati con corda fine e fissata con colla a due componenti.»

Sergio Rizzoli, Fausto Milani, Luca Pedrotta, "Pesca a canna lunga nei riali delle Centovalli" in: Rivista Treterre, autunno-inverno 2008



1908, il Marneta (Giovanni Caverzasio) e il Luis di Bailott (Luigi Monaco), due famosi pescatori con canna di bambù di Verscio

Non è una storia di pesca ma la “Leggenda della Miseria” si svolge al Pont Scür e nel racconto il fiume Ribo ha un ruolo molto importante. San Remigio, per ringraziare dell’ospitalità la vecchia che abitava sotto il ponte, le concede una ricompensa: chi cercherà di rubarle la paglia posta a macerare nel Ribo, rimarrà bloccato con i piedi nell’acqua. Anche la Morte che era venuta a chiamare la vecchia rimarrà bloccata. Sarà libera-

ta dopo 15 anni a patto che l’anziana donna possa scegliere lei quando morire. Da allora, la Miseria gira nel mondo poiché non ha ancora deciso di morire.

La storia ci ricorda la fame, la povertà, il lavoro e l’altruismo di una valle senza grandi risorse. L’artista Raphael Pache che vive a Comolengo rievoca questa bellissima leggenda attraverso una scultura in granito posta a lato del ponte, inaugurata nel 2019.



La leggenda della Miseria

La leggenda della
MISERIA
Agosto 2019 Scultore R. Pache

Comitato e ringraziamenti

Il primo d'agosto 2020, in una tragica circostanza, è deceduto il nostro amico e collega di comitato Madian Vittori. Dal 2013 Madian era con noi. Ragazzo volenteroso, sempre disponibile, sorridente.

Seppur giovane faceva sentire la sua esperienza nell'organizzazione delle attività della società: semine, assemblee, manifestazioni. Non mancava neppure la sua allegria e la sua intelligenza durante e dopo le riunioni quando ci mettevamo a fare quattro mazzi di scopa oppure ci mettevamo a discutere a ruota libera. Madian era un esempio di come si poteva rispettare la natura e unire le tradizioni rurali, quale la pesca, alla curiosità di esplorare il mondo attuale con tutte le sue complessità.

Il 2020 è stato funestato anche dal decesso del presidente onorario Jean Claude Rosenberger. La sua caparbietà era nota nell'ambito della pesca. Per noi era un modello di

competenze, di convinzioni e d'intuizioni per una pesca migliore. Ha saputo tramandarci la sua passione per la pesca e l'osservanza del prezioso patrimonio ittico delle nostre valli.



Madian durante la spremitura (2015) e le semine (2016)



Jean Claude durante la cena SPOM del 2013

Le prime sedi del comitato sono state dapprima il ristorante Melezza e poi il ristorante Poncioni di Cavigliano. Da molti anni il comitato si riunisce in due luoghi.

Durante l'estate si ritrova al pozzo d'Arcegnò, nella frescura che ci regala questo posto ameno. Nelle altre stagioni la sede è il Ristorante Croce Federale a Verscio, che è anche la sede ufficiale.

Ogni anno, in occasione dell'apertura della pesca, Maria e Paolo ci offrono una gustosa trippa preparata da Bocia, Angelo e Pietro. Prima delle festività natalizie, inoltre, assaporiamo un gustoso fritto misto di lago, sempre offerto. Il nostro socio onorario, Marzio Pini, si premura di portare il pesce del lago Maggiore che è poi cucinato con cura. Un sentito grazie a Maria e a Paolo e a tutti quelli che ci permettono di mantenere queste emozionanti tradizioni.



Il comitato del centenario (da sinistra a destra):
Madian Vittori, Ewan Freddi, Fabio Leoni, Dominic Weber, Bruno Candolfi, Adriano Garbani,
Aurelio Zanolì, Fabio Colombo (presidente), Marco Rusconi

Nel comitato si sono date il cambio numerose persone. Alcune di esse ne hanno fatto parte per molti anni, altre meno, altre sono ancora dei rappresentanti attivi. Ringraziamo tutti, membri e presidenti che hanno svolto con impegno il loro ruolo dando così continuità e vigore alla società.

Fino agli anni Sessanta, non abbiamo sufficiente documentazione per ricordare le persone che sono state per lungo tempo in comitato.

Dagli anni Sessanta in avanti, un posto di rilievo va assegnato a Marzio Pini e Marco Rusconi.

Marzio, per ben 45 anni, oltre ad essersi occupato dell'allevamento di Arcegno è stato presente in seno al comitato con spirito collaborativo e costruttivo.

Marco, ancora in comitato dopo una militanza di 36 anni, da poco ha preso il testimone d'allevatore. Il suo impegno è un bell'esempio di costanza, volontà e sacrificio a favore della pesca.



2019, pranzo a base di trippa per l'apertura della pesca



Fausto, Marzio, Adriano, Angelo



Claudio, Marco, Pepo, Lauro

Dal 1960 tra i più longevi in seno al comitato ricordiamo:

- 45 anni Marzio Pini 1967-2012
- 36 anni Marco Rusconi 1984
ancora in comitato
- 26 anni Angelo Castellani 1984-2010
- 26 anni Claudio Garlet 1986-2012
- 21 anni Pepo Poncini 1979-2000
- 19 anni Jean Claude Rosenberger 1981-2000
- 17 anni Lauro Mainardi 1997-2014
- 16 anni Fausto Brizzi 1960-1976
- 14 anni Adriano Garbani 2007
ancora in comitato

Desideriamo pure ringraziare i soci, i volontari e i simpatizzanti che ci sostengono durante le nostre manifestazioni. Sono la colonna portante durante le semine, le assemblee, le cene e altri eventi.

Siamo grati anche agli enti (Ufficio caccia e pesca, FTAP), ai guardiapesca e alle società di pesca per la fattiva collaborazione. In particolare, ci preme ringraziare la Leventinese, la Verzaschese e la Locarnese che ci forniscono uova e avannotti per il ripopolamento dei nostri fiumi e riali.

Siamo riconoscenti all'avv. Enrico Brogginini e famiglia per averci affidato il pozzo d'Arcegno che ci permette di allevare gli estivali di trota fario per le semine.

Un grazie a tutti coloro che ci hanno dato una mano a ripercorrere la storia della società at-

traverso ricordi, documentazione, testi e fotografie.

Ricordare tutti è impossibile, esprimiamo quindi un caloroso ringraziamento a tutti i soci che in questi cento anni hanno contribuito a mantenere alta l'immagine della nostra società.

Ci congediamo con un pensiero rivolto al futuro che ci ha lasciato Jean Claude Rosenberger il 22 gennaio 2020:

«Il riscaldamento climatico che troppo sovente abbiamo rifiutato di considerare come il problema più grave per la pesca nel mondo, deve essere affrontato con coraggio e serietà. La linea rossa è stata superata e delle misure radicali, concernenti i nostri fiumi e laghi, devono essere prese per salvare il nostro mondo piscicolo.

Nulla sarà possibile senza la grande famiglia dei pescatori!»



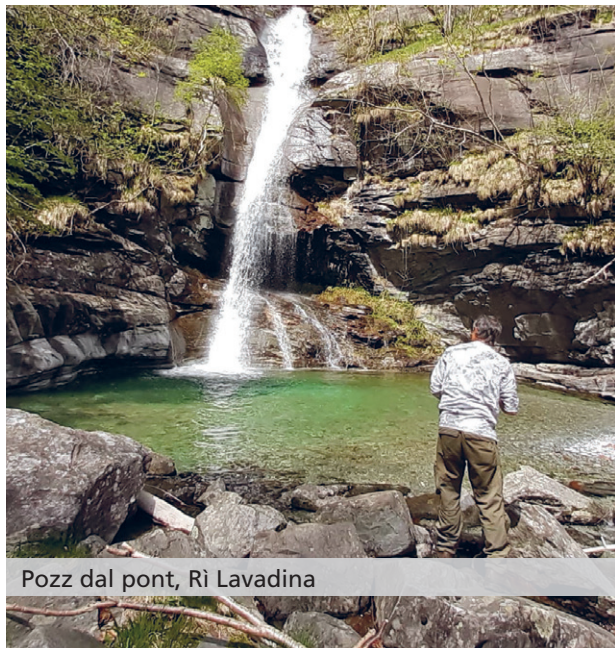
2006, gita del comitato e dei collaboratori a Bellagio (sul Lago di Como)

La nostra bellezza

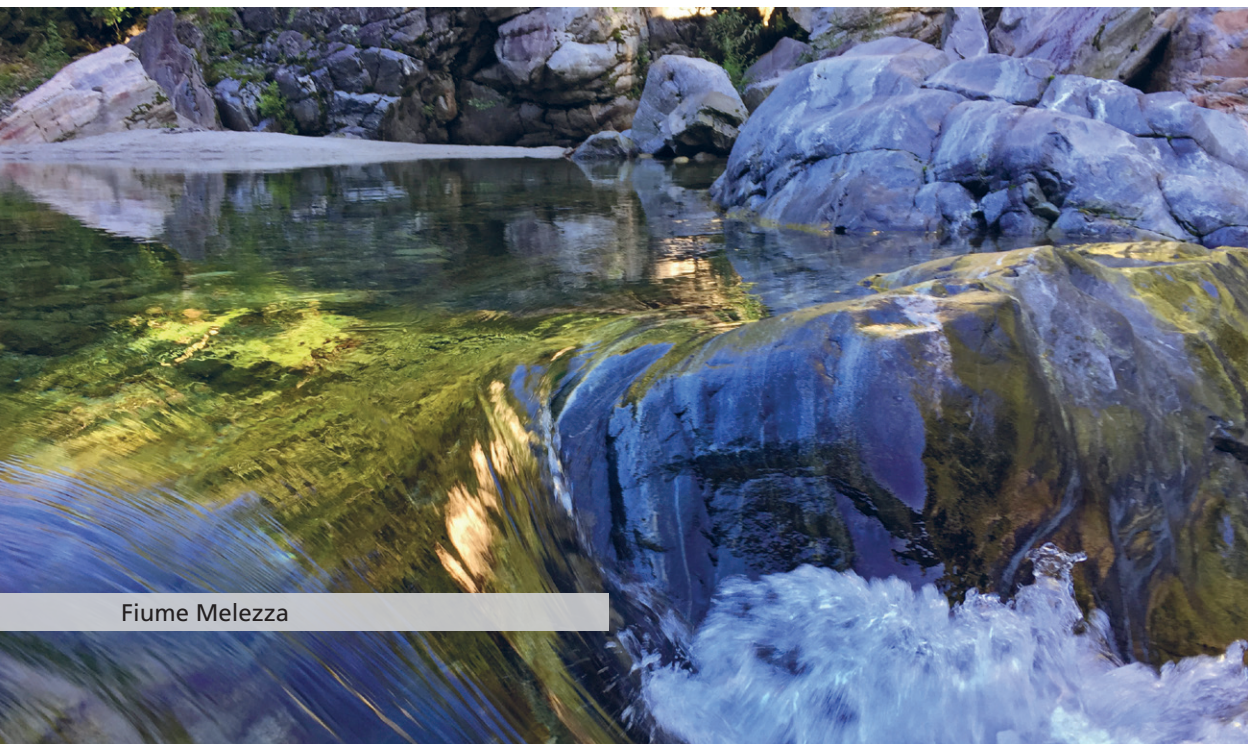
70

Pescare è bello. Si provano moltissime emozioni, anche se, terminata la giornata di pesca, non abbiamo nulla nel cestino. È bello sentire la melodia del torrente, lo scrosciare della cascata, osservare lo scorrere del fiume verso valle, scoprire nuovi torrenti, vedere il riflesso del sole sulla superficie dell'acqua. Ci rendiamo conto dell'incanto delle nostre valli. Ci appaga e ci fa dimenticare i rischi corsi, la paura dei tuoni e dei temporali, la nebbia che ci fa smarrire il sentiero. Il pescatore si muove sempre tra coraggio e solitudine, impara a stare solo, a passare tante ore a pescare e poco a parlare. E quante cose vede il pescatore, è attento ai mille giochi dell'acqua, ai giochi di luce, ai sassi che tramandano il millenario lavoro della natura.

Vogliamo salutare tutti i pescatori con delle foto dei nostri corsi d'acqua, sicuri che continueranno a svolgere con pazienza e responsabilità il compito di protezione della nostra bellezza.



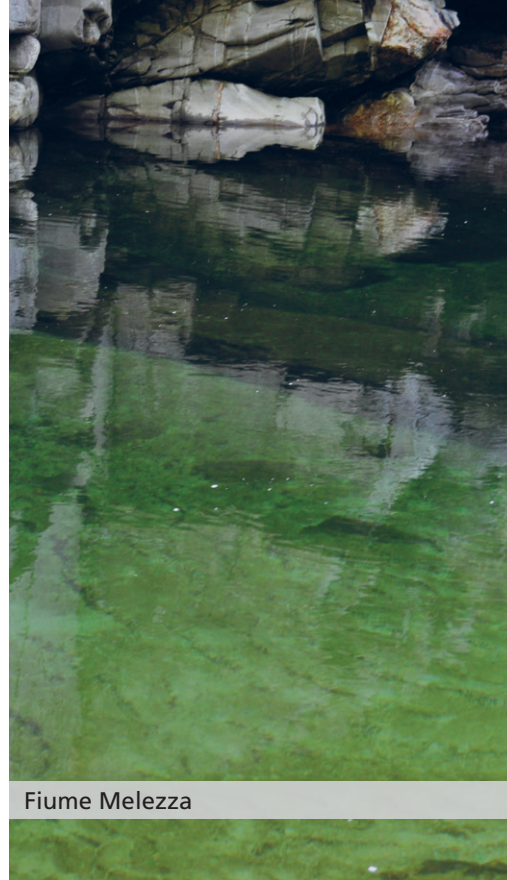
Pozz dal pont, Rì Lavadina



Fiume Melezza



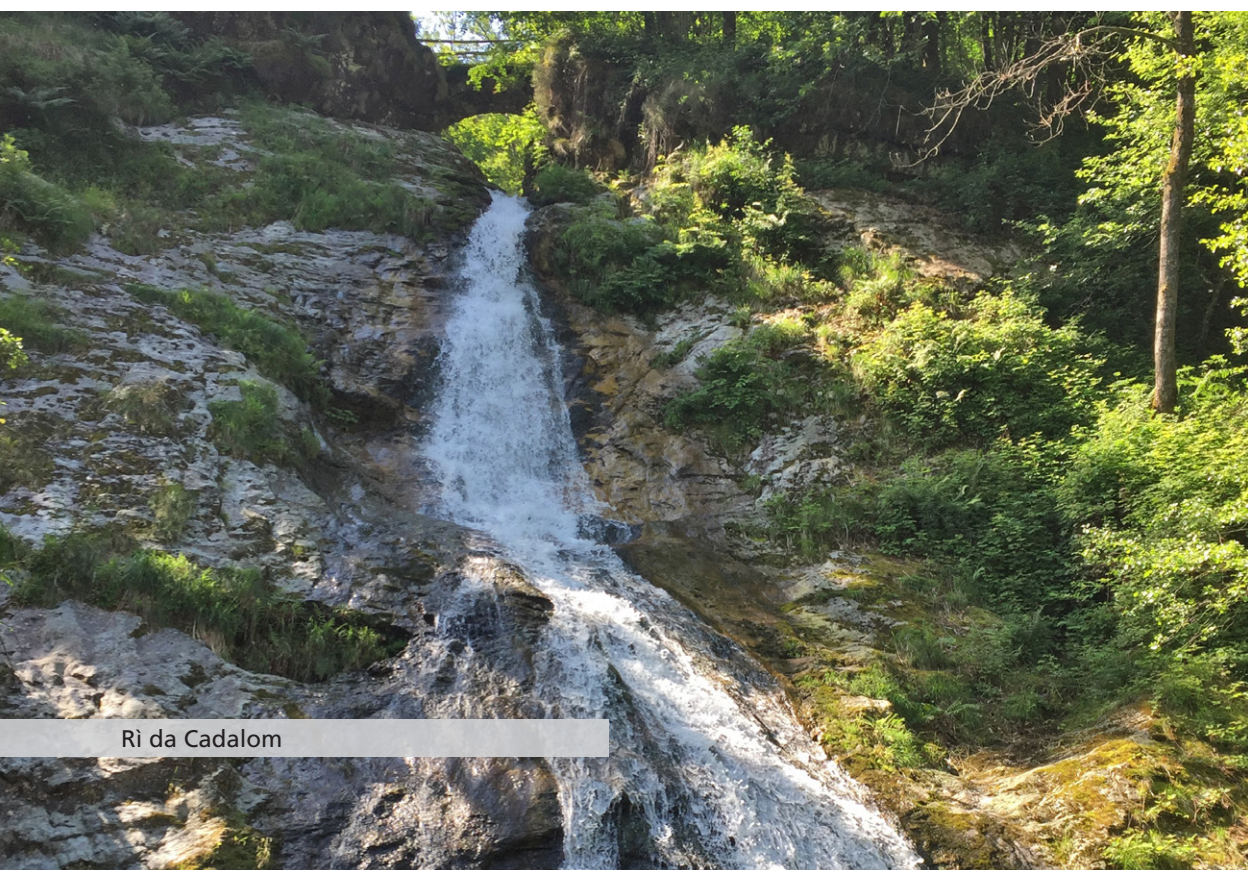
Val di Remo



Fiume Melezza



Rì dàla Pila





Ponte Romano, Intragna



Isorno e Melezza in buzza













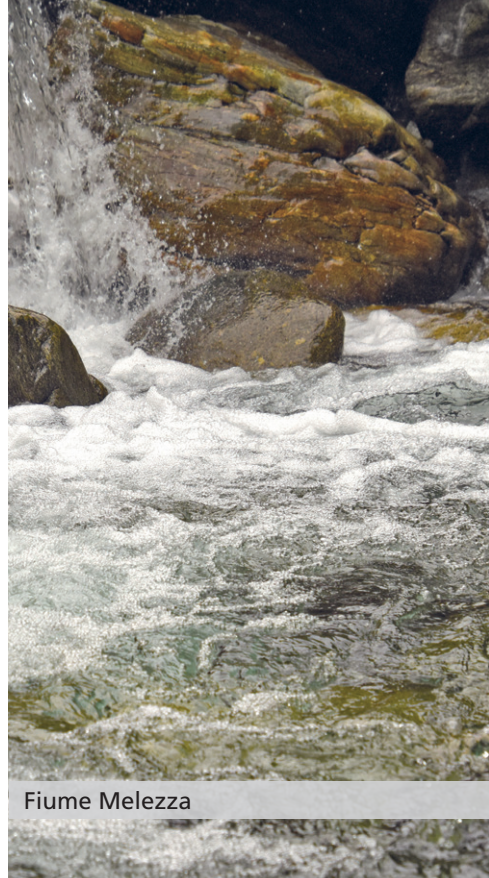
L'Isorno



Il Ribo



Ri del Pizzo Leone



Fiume Melezza



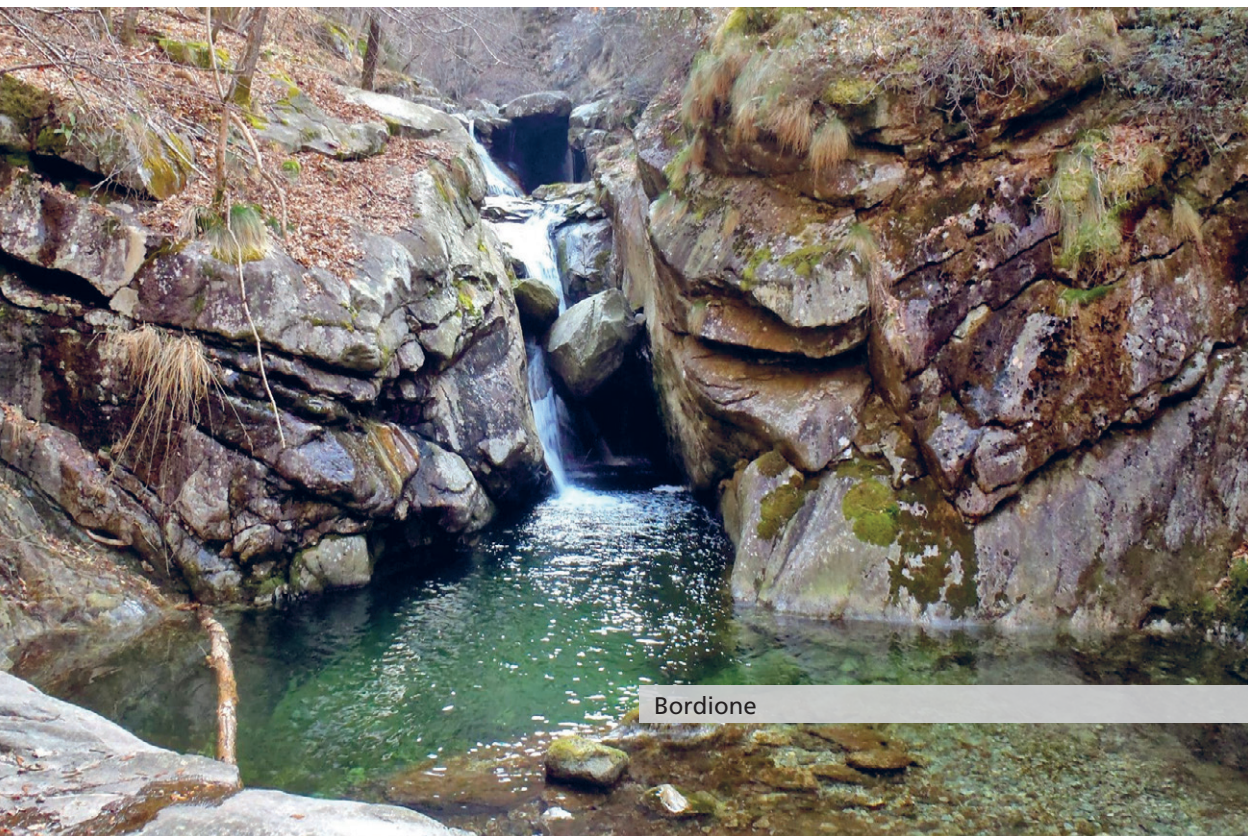
Fiume Melezza



Chiare e fresche dolci acque



Il bosco che fa da contorno ai nostri fiumi



Bordione







AG

IMPRESA GENERALE
ANTONINI & GHIDOSSÌ



Helion

Fotovoltaico – Pompe di calore
Accumulatori – E-Mobility